LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - VIA S. TERESA, 10 (p.so piano)
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. l'una, 25 cent.; 3ª pag. dopo la firma del gerente L. 0.
Pagamento anticip. Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Turchia, Tunisi, Malta, Grecia 18 10 1 60
Europa, Stati Uniti, Posta 32 16 3 00
Altri Paesi (secondo tariffe postali) 45 25 4 —
Unico Fascicolo arretrato, cent. 10
Numeri vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Domenica, 21 gennaio).

Esteri. — *Germania.* — A Berlino festa a Corte per l'anniversario dell'incoronazione di Guglielmo II.

Il nuovo duca di Sassonia-Coburgo-Gotha (Alfredo d'Edimburgo) e la sua consorte fanno il loro solenne ingresso in Gotha.

Francia. — Comincia il rimborso dei titoli 4 0/0 per la conversione della Rendita.

Inghilterra. — Riapertura della Sessione.

Italia. — A Corte pranzo militare, a cui sono invitati gli addetti militari delle Ambasciate estere.

Parte da Genova per Napoli e Alessandria d'Egitto il vapore *Athos*, della Steam Navigation Company.

Torino. — Alle ore 11 adunanza generale dei soci della Società Promotrice di Belle Arti.

Almanacco. — Luna piena di gennaio alle ore 16 m. 1.

L'iperbole.

Avremmo potuto foggiare una parola o un titolo nuovo e intestare — *L'iperbolismo nel Governo* — quello che siamo per dire. Ma ci contentiamo della forma letteraria, perchè semplice e dettato dal buon senso, non dalla passione, vuol essere ciò che siamo per dire.

« L'iperbole — dicono i trattatisti — è una esagerazione per cui di molto si ingrandiscono o si diminuiscono le cose. » — « L'iperbole ha talora fondamento nella vanità di chi parla (lo dice l'illustre Capellino nel suo nuovo trattatello di letteratura), come avviene di coloro che discorrono di cose da loro soli vedute e credono coll'ingrandirle d'acquistarne merito maggiore: il più delle volte essa deriva da passione..... »

Orbene noi crediamo che nei fatti e soprattutto nelle parole del Governo, specialmente del capo di esso, onorevole Crispi, l'iperbole domini sovrechiamente. Diciamo questo non per amore di opposizione — non sui momenti da ciò — ma per avvisare, nell'interesse generale, i pericoli che possano derivare dall'abuso di questa figura rettorica.

Il primo giorno che l'on. Crispi si presentò alla Camera e annunziò il suo nuovo Ministero, nella seduta del 20 dicembre u. s., si compiacque di esordire con queste parole: « Fortunatamente abbiamo assunto il potere in un momento *in cui le condizioni della Patria sono gravi come nel furono mai*..... L'opera alla quale ci accingiamo *è la più ardua dopo quella della costituzione nazionale*..... » Parole gravissime che accennavano a ingrandire smisuratamente i mali d'allora. Intanto a un mese di distanza si è in condizioni più gravi ancora: il panico eccitato moltiplica la sfiducia dell'interno e dell'estero; le turbolenze arrestano il commercio e fanno scemare gli introiti finanziari; in mezzo alla paura di tutti, i facinorosi rialzano il capo; la Rendita in un mese discende da L. 82 a L. 72 all'estero e da L. 93 a L. 82 all'interno; il cambio in un mese risente dall'11 e 12 al 16 0/0, e i disastri economici e le crisi bancarie non hanno ancora finita la loro corsa sfrenata.

Fu iperbole, e si dirà non esageratamente la cosa quando il 25 dicembre si credette far pubblicare dall'*Agenzia Stefani* che il ministro Crispi, d'accordo col ministro Morin, aveva richiamato la flotta dalle acque di Sicilia non credendo più necessario in quelle acque la presenza di essa. L'esperienza ha dimostrato pur troppo come quell'esagerazione di fiducia fosse infondata.

Fu iperbole la frase messa sulle labbra al Re in occasione di capo d'anno: *La situazione interna è gravissima*. Parole simili attribuite al capo di uno Stato vanno assai più in là del segno e gettano un panico allarme come se si camminasse sopra un vulcano o si fosse alla vigilia d'una rivoluzione o d'uno sfacelo.

Lasciamo l'iperbolica recriminazione delle « *deplorevoli negligenze negli ultimi tempi* » inserta nella prima relazione al Re per i pieni poteri del generale Morra in Sicilia. Ne abbiamo già discorso; essa doveva per lo meno rimandarsi all'apertura delle discussioni parlamentari.

Furono vere iperboli le affermazioni di certi fogli ministeriali che i moti di Sicilia erano ispirati dalla Francia e dalla Russia, sussidiati dall'oro francese, e facevano capo a Parigi e Pietroburgo. Nel primo periodo, di quelle esagerazioni se ne inventarono d'ogni sorta. Il console americano aveva segnalato l'arrivo di fucili e munizioni dall'estero. Secondo il *Don Marzio*, organo personale dell'on. Crispi a Napoli, si erano perfino viste le torpediniere francesi nelle acque di Palermo. Questa ondata di menzogne, altrettanto esagerate quanto infondate, era ingrossata così e salita tant'oltre da minacciare guai seri. Che avrebbe potuto rispondere il nostro Governo qualora la Francia gli avesse domandato spiegazioni sulle voci che gli stessi ufficiosi facevano correre a carico di essa? — O fare atto di umiliazione e di ritrattazione, o aggravare le relazioni e aprir la via alla guerra. Ecco i pericoli di queste iperboli. E un po' di ritrattazione fu già dovuta fare colla pubblicazione di una smentita categorica alle dicerie lasciate spargere prima.

L'ultima iperbole è nella Relazione al Re, che precede il decreto per lo stato d'assedio nella provincia di Massa-Carrara. Ivi è detto che « *dal contegno, dagli atti, dai programmi di coteali nemici della patria* (gli anarchici del Carrarese) *sorge legittima la* presunzione *che i casi di Massa-Carrara si colleghino con quelli di Sicilia.* »

Siamo adunque daccapo colle esagerazioni. A noi pare che non dovrebbe bastare una semplice *presunzione* per fondarvi un'affermazione recisa; i moti di Massa e Carrara, l'abbiam detto altra volta, hanno tutt'altro carattere e son fatti da veri malandrini; non sono ispirati dalla miseria, sono eccitati dall'odio di classe e dalla setta anarchica che in quella provincia da tempo ha non poche radici. Orbene in un documento ufficiale, in una relazione al Re ci pare esorbitante alternare la connessione dei fatti siciliani coi moti della Lunigiana; ammessa anche che una connessione ci sia, oltre la connessione cronologica non vi può essere che quella connessione di malvagia solidarietà che hanno fra loro tutti i sovvertitori, quella solidarietà per cui profittano gli uni delle difficoltà sollevate dagli altri onde cogliere più improvvisa e più sprovvista l'Autorità pubblica.

Ad ogni modo qualunque essa sia la collegonza *presunta* fra i Fasci di Sicilia e gli anarchici di Massa-Carrara, non è in un documento di tanta importanza che si possa, a parer nostro, così solennemente affermarla.

Alla esagerazione delle frasi e delle affermazioni non ci sembra neanche troppo inferiore l'esagerazione dei fatti. Non vogliamo giudicare oggi i provvedimenti per la Sicilia e per Massa-Carrara. Il pubblico, abituato, accasciato da tante altre avversità, è oggi disposto ad approvare le misure prese; alcuni, per reazione, suggerirebbero anche repressioni più violente quando fossero possibili. Se anche tornasse al mondo Camillo Cavour e ripetesse il famoso motto: — No, non voglio lo stato d'assedio; con lo stato d'assedio tutti sanno governare; l'Italia deve vivere per la libertà e con la libertà! — se anche, dico, rivivesse Camillo Cavour co' suoi principii, gli italiani odierni, così infrolliti e così paurosi, sarebbero capaci di dirgli torto di fronte ai provvedimenti dati dall'on. Crispi.

Noi vogliamo in questo momento creare ostacoli a far censure inopportune all'indirizzo non solo energico, ma violento, anzi che no, assunto dall'attuale Ministero. Tuttavia ci si lasci dire francamente che la chiamata di tante forze sulle armi — la esclusione primamente deliberata delle classi siciliane a riportare l'ordine in Sicilia — la pubblicazione ostentata dell'arresto di venti o trenta anarchici in Roma, i soliti che senza tanto chiasso a quando a quando anche dagli altri Governi furono perquisiti o incarcerati in date occasioni di pericoli — lo stato d'assedio stabilito in tutta la Sicilia, quando appena due o tre provincie erano minacciate, e l'altro stato d'assedio in una provincia dell'Italia centrale — tutto questo grido d'allarme nel nostro Stato ci pare alquanto eccessivo, superiore al bisogno immediato.

Ma non saremo noi che muoveremo censura di più al Gabinetto Crispi, mentre quasi tutta l'opinione pubblica è disposta ad accordare l'indennità, e una parte di essa saprebbe reclamare anche misure più gravi. Noi anzi siamo disposti a consolarci che è fortuna sia al Governo un uomo come il Crispi, siciliano, antico patriota e uomo benemerito, a cui molto si deve perdonare perchè molto ha amato ed ama la patria comune.

E nonostante ciò, non è egli vero che se tutte le cose avvenute sopra fossero state dette con un po' meno d'iperbole e fossero state fatte con un po' meno di esagerazione e di solennità sarebbe stato meglio e si avrebbe ottenuto miglior effetto pratico?

Intanto questo è il risultato: che il nostro credito è compromesso immensamente, sminuitamente all'interno ed all'estero; che la pubblica ricchezza, la quale è molta nel Paese, e i risparmi privati, sempre accresciutisi negli anni passati, sono pieni di diffidenza e di paura. Invano lanciamo che i cittadini sono troppo allarmati ed egoisti, quando l'allarme solenne e grande viene dall'alto; e non è da stupire se la paura generale, iniziata con grande apparato di forze e di repressioni da parte dei governanti, abbia invaso il Paese, e i commerci siano in ristagno, le industrie soffrano di insolita atonia, e il capitale si nasconda timido prevedendo grandi guai e togliendo alimento al lavoro; non è a stupire se la crisi tocchi un periodo acutissimo e i disastri finanziarii ed economici si seguano, si cassomiglino e gettino lo scoramento in tutti.

Non è a stupire se facciano rapida carriera le voci più stranipalate di rivoluzioni, di guerre, di catastrofi inaudite. Nessuno fate il *sursum corda*, e quelli a cui spetterebbe mandare una parola di calma e di sicurezza, fare che si stringano a dimostrare il pericolo e a promulgare l'uragano.

Quello che ci sta innanzi agli occhi, almeno a noi, dimostra sino all'evidenza che è ora di acquetare gli animi, di rassicurare il Paese e di bandire dai documenti ufficiali e dai provvedimenti governativi la rettorica della iperbole ormai troppo pericolosa.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La Cassa di risparmio di Roma.

L'onor. Prinetti — Dalla Lunigiana.

Una Messa al Pantheon — Un giornale sequestrato

19, *ore* 15,30.

La borsa di Roma ora oggi assai tranquillizzata con tendenza a nuovo miglioramento. Si deplora peraltro che per effetto dei soliti malintenzionati, i quali sfruttano il turbamento dell'animo, oggi vi fosse grande affluenza agli sportelli di questa Cassa di risparmio per ritirare i depositi. Si dovette persino disporre un servizio di pubblica forza per tutelare l'ordine. Il servizio dei pagamenti procede però regolare: la situazione della Cassa è solidissima.

Si ammunzia che il *Fanfulla* pubblicherà stasera una lettera dell'on. Prinetti assai accentuata sulla situazione ministeriale.

— Le notizie dalla Lunigiana vengono che la situazione vi è assai migliorata. Le bande armate vanno dissolvendosi. Gli arresti procedono numerosi.

— Nella chiesa del Pantheon ebbe luogo stamane, a cura dello Stato, un solenne funerale per re Vittorio Emanuele. La chiesa era artisticamente parata e tutto e vi sorgeva nel mezzo un ricco tumulo coi gradini coperti di molte belle corone e circondato da varii candelabri. Fu celebrata la Messa del maestro Terziani figlio. Ha celebrato l'abate mons. Anzino, primo cappellano del Re, assistito dal clero della chiesa.

Hanno assistito al funerale, in grande tenuta, i Collari dell'Annunziata, i membri del Corpo diplomatico colle loro signore, le dame ed i dignitari di Corte, le deputazioni del Senato e della Camera, i ministri e i sottosegretari di Stato, le rappresentanze del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, dell'Avvocatura erariale, della Cassazione, della Corte d'Appello, del Tribunale Civile e Correzionale, dell'Esercito, della Marina, dell'Università della Provincia e del Municipio, nonchè numerosi inviati.

I cerazzieri, in alta tenuta, facevano il servizio d'onore in chiesa, fuori della quale erano le guardie degli scavi e di città.

Alla porta della chiesa si leggeva la seguente iscrizione: « *A Dio Ottimo Massimo. — Inalzano pavi Giovani e Popolo per Vittorio Emanuele II — Padre della Patria.* » Sulla piazza del Pantheon era schierato un battaglione di fanteria per rendere gli onori militari.

Verso la fine della cerimonia accadde un piccolo incidente. Uno fra i corazzieri della guardia venne colto da improvviso malessere e cadde al suolo. Venne subito raccolto e trasportato fuori del tempio. Cadendo egli erasi fatta una lieve ferita alla fronte.

— Stamane venne sequestrato il *Manifesto dei Rossi*, che erasi or fanno due mesi le sue pubblicazioni, accusato il Vaticano sospeso il sussidio che prima gli accordava, e oggi stesso riappariva per la prima volta. Il sequestro fu motivato da alcuni articoli sulla Sicilia.

La chiusura della sessione parlamentare.

Le notizie allarmiste — Nella Lunigiana.

La chiusa del 1866 — Notizie diverse.

19, *ore* 20,55.

Nonostante le smentite, l'*Opinione* torna a raccogliere la voce circolante a Montecitorio, essere cosa probabile che il Ministero si decida a chiudere la sessione per varie considerazioni che sarebbero gravi. Ma l'*Opinione* non dice quali siano queste considerazioni. Soggiunge però che il decreto si firmerebbe domenica e verrebbe pubblicato lunedì.

— Si assicura che l'on. Crispi abbia ordinato un'inchiesta per conoscere chi spetti la responsabilità delle notizie che causarono ieri il panico alla Borsa.

— Il *Fanfulla* dice di poter affermare nel modo più assoluto che il pretesto avvertimento di tenersi pronti, che si disse diramato a tutti gli ascritti alla Croce Rossa in Sicilia, è mera invenzione. Al principio del corrente mese il generale Morra, avendo accettato l'offerta della presidenza della Sezione di Palermo di tenere pronto un carro-ospedale, in viaggio del grande movimento di truppe, furono avvertiti cinque volontari della Croce Rossa della probabilità di essere chiamati a prestare servizio. A ciò si riduce la verità delle cose.

— Il *Messaggero* annunzia le voci d'un imminente rimpasto ministeriale.

— La *Riforma* assicura che il generale Heusch, nelle perquisizioni fatte operare nelle case degli anarchici e socialisti della Lunigiana abbia trovati importanti documenti i quali dimostrano la preparazione dei moti attuali ed i fini cui erano diretti.

Il generale Heusch ha scelto come suo segretario il dottor Vitale, segretario al Ministero della guerra, il quale parte stasera per Massa.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, l'on. Bacelli ha caldeggiato la necessità di favorire l'istituzione sollecita a Roma d'una Cassa di sconto, specialmente per i bisogni del piccolo commercio. I ministri Sonnino e Boselli, come pure gli altri colleghi del Ministero, furono favorevoli a questa proposta del Bacelli. Si crede che l'Istituto potrà presto attuarsi mercè le trattative iniziate dall'on. Boselli.

— Oggi a questo Tribunale è stata ripresa la causa intentata dall'on. Cavalletti contro Chauvet, direttore del *Popolo Romano*, e il gerente di questo giornale per aver ritenuta la pubblicazione d'una dichiarazione intimata loro per via d'usciere. Anche oggi Chauvet era assente. Presero la parola l'on. Cavalletti ed il suo avvocato, Savarese, ed oggi il Pubblico Ministero, chiedendo la condanna del Chauvet e del gerente. Dopo la replica dell'avvocato difensore Randanini, il Tribunale rinviò sentenza con cui il gerente è condannato ad una multa di 86 lire; Chauvet è dichiarato civilmente responsabile.

— L'on. Crispi non è uscito oggi di casa, essendo raffreddato. Trattasi peraltro di cosa lieve.

— Si verificano le notizie date ieri dall'*Esercito* cioè il Ministero della guerra abbia chiamato altri Distretti della classe 1868.

— Scrivono da Rieti (Perugia) alla *Tribuna* che quella Cassa-Sovvenzioni ha chiesto oggi la moratoria.

Onorificenze ai maestri migliori.

Si ha da Roma in data 19:

Il ministro Bacelli, autorizzato dal Re, ha iniziato colla Cancelleria dell'Ordine Mauriziano trattative per il conferimento di quattro onorificenze con pensione annua ai migliori maestri elementari.

Il protezionismo in Francia.

Re Umberto a Pasteur — Una bomba.

Proscia ed Italia.

PARIGI (S.m.) 19. La *République Française*, di cui è ora direttore l'ex-ministro Méline, al fatto che la Camera abbia ieri nominato una Commissione per le tariffe doganali, la cui maggioranza è notoriamente protezionista. Ne spera prossimo un aumento nelle tariffe protezionistiche dei grani e del vino.

La *Liberté* ritiene invece dalla statistica pubblicata stamane dal *Journal Officiel* come il sistema protezionista abbia, nel 1893, fatto diminuire le importazioni di 833 milioni di lire e le esportazioni di 700 milioni. Lamenta che la Francia sia vittima dei sussidi e dell'egoismo dei produttori.

Il *Temps* pubblica un giudizio analogo sul protezionismo.

Re Umberto ha conferito al dottor Pasteur il Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano.

Il Ministero ha nominato una Commissione incaricata di compiere un'inchiesta sui disordini al Ministero della marina, segnalati dalla *Justice*, Lockroy e Brisson, benchè facciano parte di questa Commissione, pare siano presentate al Governo interpellanze in proposito.

— Il *Temps* ed altri giornali deplorano che il *Secolo XIX* di Genova renda nuove diffidenze contro la Francia. Rilevano le dichiarazioni fatte in questi giorni dall'on. Crispi a Rainoo, corrispondente del *Journal*, escludenti le pretese ingerenze della Francia nei moti di Sicilia. Si dolgono che vengano così alimentati i malintesi fra le due nazioni.

— Stamane si scoperse una bomba nell'ufficio delle prigioni della Prefettura di polizia. Il guasto che la bomba ne sperse la miccia. Non si sono finora scoperti gli autori dell'attentato.

Il Duca di Genova.

SPEZIA (S.m.) 19. Alle ore 17 è partito dalla *Lepanto* il Duca di Genova collo stato maggiore lasciando il comando della squadra permanente. Domani ne assumerà il comando il vice-ammiraglio Racchia.

Una nuova emissione negli Stati Uniti

WASHINGTON (S.m.) 19. Il segretario di tesoreria Carlisle decise di emettere 50 milioni di dollari in buoni 5 0/0. Dalle sottoscrizioni ricevute ieri risultò che esse raggiungerano i 200 milioni. Il tasso di emissione, fissato al mercantile a 117 dollari, raggiungerà in media 120.

I CASI DI MASSA E CARRARA

I RIVOLTOSI BLOCCATI SUI MONTI.

Il Tribunale di guerra a Massa.

I rivoltosi morti negli scontri.

Una donna vestita di rosso.

Arrestati alla ferrovia — Scoppi misteriosi.

CARRARA, Sab. 10, ore 10,30. Stamane è stato affisso per le cantonate della città il decreto che annunzia la istituzione del Tribunale di guerra con sede a Massa. La gente si ferma a leggerlo commentandolo sommessamente. Secondo le norme principali del decreto, saranno puniti il favoreggiamento e le istigazioni a delinquere, come pure l'eccitamento alla guerra civile, la fuga degli arrestati e la pubblica intimidazione.

La città però stamane ha un aspetto caratteristico, anche perchè la forza è qui largamente rappresentata. In questo momento hanno luogo gli interrogatorii dei detenuti.

Ore 14,35. — Fra i rivoltosi rimasti morti nel combattimento di martedì si trovano certi Bernuccia, capitano di una banda armata, ed Ettore Bergamini, sul cui corpo fu trovato un curioso passaporto rallegrante un cuore trafitto da un pugnale, non colto scritto queste parole: *Non ti fidare di me se vuoi essere mio buio!*

Circa le località dove avvennero i dolorosi fatti narrativi, posso assicurarvi che l'assembramento dei rivoltosi è avvenuto sul vasto dorso del *Poder Eterno*, già sinistramente famoso fra queste popolazioni, perchè sei anni fa, appunto su quel vasto, un gruppo di malfattori compì tristissimi fatti.

I facinorosi si diressero prima verso la piccola frazione di Bedizzano, imponendo a ogni opera di abbandonare case e lavoro e di seguirli; quindi giunsero a Codena e finalmente a Torano, dove avvenne il doloroso scontro, i cui particolari vi sono già noti.

A Codena c'è chi vide una donna tutta vestita di rosso ed armata di coltello mettersi fra gli operai, eccitandoli in tutti i modi, colla parola e col gesto, alla rivolta.

Frattanto dovunque scorre più strano e frequenti le dicerie. Fra le molte vi riferirò questa che mi è garantita vera.

Una commissione degli anarchici sarebbe nella notte scorsa scesa dai monti sino a Carrara ed avrebbe sentito un colloquio con un noto avvocato carrarese, di cui avrebbe chiesto un consiglio circa l'attesa e la continuazione della resistenza.

Si ignora quale sia stato il consiglio dell'avvocato, ma si dice che i capi del partito ribelle non vogliono cedere a nessuna condizione.

— Stamane sulla linea ferroviaria Spezia-Pontremoli in collisione un enorme blocco di marmo nella località detta *Ballo* poco prima che passasse il treno N. 616 che conduceva una compagnia di soldati a Fivizzano.

Quantunque il macchinista avesse corso avviso rallentato il treno, tuttavia l'urto fu inevitabile, per quanto smorzato, la macchina ha sofferto notevoli guasti. Non vi furono però fortunatamente disgrazie di persone. Mezz'ora dopo, tolto il macigno dalle rotaie, il treno poté ancora proseguire giungendo senza nuovi incidenti a destinazione.

La linea Spezia-Pontremoli è sorvegliata. Il commissario Heusch ha ordinato lo scioglimento di alcune Associazioni sovversive.

Questa notte si intesero sia presso di punti delle forti detonazioni che non si sanno spiegare.

È possibile che esse provengano dalla dinamite delle cave di marmo, che, come sapete, è usata in parte ridotta dai rivoltosi.

MASSA (S.m.) 19. La tranquillità continua anche nella scorsa notte; soltanto iersera alcuni sbandati presentaronsi in casa Maoni di San Giuseppe chiedendo dei viveri, qualificandosi messaggeri di 70 compagni. Essendo stato ribiutato loro qualunque aiuto, si ritirarono lasciando nessuna traccia. Si asserisce che una banda armata abbia invaso ieri la proprietà del deputato Pellerano, sulle colline di San Lorenzo, depredandone la casa cantina.

È arrivato un battaglione di alpini che fu trasportato in città con la ferrovia in fretta. La cittadinanza gli fece simpatica accoglienza. Il commissario Heusch ha ricevuto stamane nel palazzo provinciale la Giunta municipale di Carrara col sindaco Ratto, venuta appositamente a visitarlo.

Il nuovo proclama del generale Heusch al popolo di Massa-Carrara.

MASSA (S.m.) 19. Il generale Heusch ha pubblicato il seguente proclama:

« *Cittadini della provincia di Massa-Carrara!*

« La proclamazione dello stato d'assedio ha fatto in voi ottima impressione, e lo comprendo, perchè il Governo, forte e risoluto, rinfranca la fiducia in ogni ordine di cittadini e nei tempi difficili dà loro l'animo di affrontare virilmente gli eventi. Un pugno di facinorosi, a quest'ora forse già convinti della propria malvagia, girò per un momento un allarme di sgomento nelle vostre famiglie. Tranquillizzatele: nonostante le contrarietà della stagione e l'asprezza dei vostri monti ove quali si annidano questi traviati, avremo, lo spero, ed in breve, ragione di loro mercè l'opera di adeguazione veramente ammirevole dei nostri bravi e bravi soldati.

« Non disagio economico, non sensibili disuguaglianze sociali, non rispettabili ideali alleggiano, sospingono gli sciagurati turbatori dell'ordine, ma la febbre, purtroppo infettiva, della disordinazione e della rapina. Confido che gli onesti e laboriosi operai, loro malgrado trascinati a tanta aberrazione da miserabili istigatori che dell'operaio sono la negazione, ritorneranno tosto alle case loro, all'usato lavoro ed a costoro, perchè immediato sia il ravvedimento, sarà usata tutta la clemenza compatibile colle esigenze della legge in forza dei poteri discrezionali che mi sono affidati. Agli ostinati invece che vogliono imporre il loro tirannico impero col grido dell'anarchia sul labbro, risponderemo con quello potente: *all'Italia e Savoia* che viene dal cuore, e la storia imparziale dirà un giorno di chi fu la colpa del sangue versato.

Massa, 19 gennaio 1894.

« *Il commissario straordinario maggior-generale* « HEUSCH. »

L'arresto di un capo rivoltoso.

MASSA (S.m.) 19 ore 17,20. Oggi è stato arrestato Valtorsoi Angelo, capo partito anarchico, nella sua abitazione davanti al cimitero.

Gli arresti fatti nei vari movimenti de Genova e Massa Carrara ammontano già a trecentocinquanta.

L'avvocato fiscale ha proseguito tutto questo pomeriggio gli interrogatorii.

Il disarmo a Massa e Carrara.

Il taglio dei viveri.

MASSA (S.m.) 19. Incominciato, proseguono regolarmente le operazioni del disarmo. Molti cittadini affluirono oggi all'ufficio di ritiro stabilito dal Municipio pei Comuni di Massa e di Montignoso.

Piove nuovamente a rovescio.

CARRARA (S.m.) 19. È stato decretato il disarmo. Stanotte sono giunti da Massa un altro rinforzo di 200 soldati di fanteria e un battaglione d'alpini per le operazioni in montagna. L'Autorità impedisce l'uscita degli approvvigionamenti per le campagne e l'uscita delle persone senza lasciapassare.

Molti rivoltosi abbandonarono i monti, ove rimasero soltanto i più compromessi. Continuano a farsi numerosi arresti.

Il deputato Quartieri, recatosi in provincia nei primordi dei torbidi, conferì oggi con Heusch sulla situazione.

La genesi del moto insurrezionale della Lunigiana

Quel che dice l'onorevole Pellerano.

Sul moto insurrezionale della Lunigiana l'onorevole Pellerano, deputato di Massa e Carrara, e però conoscitore di uomini e di cose che riguardano quella regione, in un colloquio avuto con un giornalista romano ha dato alcune preziose notizie che ci furono dal nostro corrispondente telegraficamente riassunte. A un altro giornalista l'on. Pellerano ha detto:

« Anzitutto è dopo ch'io le dica subito che i moti del Carrarese non sono un portato della miseria, poichè da noi l'operaio guadagna bene e se fa un lavoro faticoso, ha però un orario limitato.

« I nostri operai infatti non lavorano d'inverno, più di sette ore al giorno, e d'estate fanno quello ch'essi chiamano la *bonaccia*, cioè l'orario dall'alba fino verso le undici. Cosicchè durante i grandi calori questi operai hanno circa 17 ore di riposo per 7 di lavoro.

« Questo lungo tempo di libertà permette quindi ai *cavatori* e *lizzatori* di marmi, i quali vivono generalmente in campagna, di formarsi in Società, le quali, in nella maggior parte dei casi s'instituiscono collo scopo del mutuo soccorso, finiscono poi sempre col degenerare in Società politiche, ove certo l'ortodossia monarchica non è conosciuta.

« Questi gruppi, chiamiamoli così, che contano almeno circa settemila affiliati, sono costantemente in relazione coi gruppi e coi capi anarchici di Livorno, Pisa, Spezia, ed usano da anni tenere delle riunioni mensili, all'aperto, sulle loro montagne di Bergiola Fiscalina, di Altagrana, di Codupino ed in genere sulle cime marmifere delle Alpi Apuane.

« In queste riunioni vengono generalmente a parlare i *comunisti rivoluzionari* del socialismo anarchico.

« Vi furono in diverse epoche Cipriani, Merlino, Malatesta, Gori, Molinari — quello che fu arrestato a Mantova ed ora si trova già nelle carceri di Massa — ed altri molti. La scorsa settimana — e chi ora a cognizione dell'Autorità — fu tenuta sui monti una riunione alla quale parteciparono circa due mila anarchici. Si presume ch'essi in tale adunanza che si getterebbe le basi di quel moto — scoppiato nella notte di sabato scorso — che tendeva a rompere la comunicazione per il Colle della Foce fra le due città, all'invasione di entrambe e ad un colpo di mano sul distretto di Massa, ove sono rinchiusi 17,000 Wetterly colle relative munizioni.

« Fortuna volle che l'elemento operaio cittadino di Massa, a cui gli anarchici avevano chiesto man forte, si rifiutasse energicamente ad assecondare la rivolta. Questo contegno dei buoni operai massesi contribuì non poco a sventare il colpo di mano preparato sotto gli occhi delle Autorità senza che quelle se ne desse per intese. Aggiungerò anzi che al momento del pericolo una sessantina d'operai massesi offersero all'Autorità il loro concorso per sedare la rivolta, chiedendo all'uopo di essere armati.

« In quanto all'elemento anarchico della regione, io non ritengo che abbia uno scopo ben definito nel sollevarsi. Per me si tratta piuttosto di gente che si muniscre stessa che esercita preda all'amore di una libertà sconfinata ed una pericolosa ripugnanza per qualsiasi freno e specie d'autorità. Aggiungerò che l'elemento socialista nello squilibrio di quelle menti ha una parte. Quando un cavatore ha bevuto, com'è solito fare, un grosso fiasco de' vini nostrani alcoolici fino a 14 gradi come quelli di Sicilia, poco lavoro rimane da fare all'agitatore per istigarlo alla rivolta. E che l'alcoolismo faccia fra noi molte vittime lo prova il fatto che la mostra provinciale — grossa appena come un circondario — spende annualmente ben 110 mila lire all'anno per il mantenimento dei mentecatti. »

La provincia di Massa-Carrara

e le sue condizioni economico-industriali.

La provincia di Massa e Carrara ha una superficie di 1769 chilometri quadrati. La sua popolazione, secondo il censimento del 1881, era di 180,409 abitanti, ossia di 95 abitanti per ogni chilometro quadrato; e siccome nel 1871 la popolazione assoluta era di 161,944 abitanti, così nel decennio 1871-81 si ebbe un aumento effettivo di 7535 abitanti, cioè del 4,65 per cento. Nel solo circondario di Castelnuovo di Garfagnana si ebbe una significante diminuzione di abitanti a cagione dell'emigrazione. Alla fine del 1892 la popolazione della provincia si calcolava di 179,502 abitanti, pari a 101 abitanti per chilometro quadrato.

Nel 1892 emigrarono permanentemente 1067 individui, mentre nell'anno precedente ne erano emigrati 1200, e nel 1890 soli 907. L'emigrazione temporanea presentò i seguenti dati: 1555 individui nel 1892, 1573 nel 1891 e 1231 nel 1892. Coloro che emigrarono dalla provincia per ogni centomila abitanti 1506 individui nel 1890, 1696 nel 1891 e 1378 nel 1892, mentre l'emigrazione del regno per centomila abitanti fu di 755, 1052 e 781 individui rispettivamente nel 1890, 1891 e 1892.

Al 31 dicembre 1893 si contavano nella provincia 66 analfabeti sopra cento abitanti da 6 anni in su. Gli sposi che non sottoscrissero l'atto di matrimonio si ragguagliavano nel 1891 al 30 per cento; e sopra cento arruolati nell'esercito di 1ª, 2ª e 3ª categoria (classe 1870) se ne trovarono 80 mancanti del primi elementi d'istruzione. Fra le istituzioni scolastiche della Provincia sono notevoli: la Scuola industriale di Carrara, che ha principalmente per iscopo di formare abili direttori per le cave di marmo, e la Scuola di disegno per gli artigiani pure a Carrara.

Secondo i bilanci comunali preventivi del 1893, la entrate della città di Massa ammontavano a L. 471,031 e le spese ad egual cifra, e le entrate e le spese di tutti i Comuni della provincia si preventivavano in lire 2,881,739. Nel bilancio provinciale preventivo del 1891 le entrate e le spese erano preventivate in L. 607,428.

I debiti per mutui della città di Massa ascendevano al 31 dicembre 1893, a L. 1,085,870; quelli di tutti i Comuni della provincia a 6,581,955; e quelli provinciali, al 31 dicembre 1890, ammontavano a lire 2,194,695.

Nel 1892 la Banca Nazionale aveva nella provincia 5,197,208 lire e anticipi 61,510 lire, e gli altri Istituti d'emissione avevano 3,225,966 lire e sette riparano 736,193 lire.

Il movimento dei depositi a risparmio presentò nel 1892 i seguenti risultati: versamenti 1,928,060, rim-

borsi 2,045,674; credito complessivo dei depositanti al 31 dicembre 1891 lire 2,880,371. Mentre la quota per abitante del versamenti, dei rimborsi e del credito dei depositanti era per il regno rispettivamente di 88.16, di 32.29 e di 63.04, per la provincia di Massa-Carrara tali quote risultarono soltanto di 11.59, di 12.07 e di 17.09.

Le cave di marmo delle Alpi Apuane in esercizio durante il 1890 erano 409 e quelle abbandonate o sospese temporaneamente 361. La produzione totale del marmo grezzo fu in quell'anno di tonnellate 200,508, del complessivo valore di L. 14,136,260; se ne esportarono 2,044,427 tonnellate.

Il numero dei lavoranti occupati nelle cave di marmo durante il 1890 fu di 5116; e le mercedi degli operai erano le seguenti: capicava da L. 3 a 4, cavatori e rignadratori da L. 2 50 a 3 20, manovali da 2 20 a 2 75, ragazzi da 0 80 a 0 90, donne L. 1.

Oltre alle cave di marmo se ne trovano nella provincia parecchie di pietra arenaria, e le une e le altre danno vita a [illegible] seggiole e frulloni.

I dati statistici — che abbiamo riassunti dagli Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio — provano che le condizioni economico-industriali della provincia di Massa e Carrara sono così floride, in confronto a quelle di altre terre italiane, che nulla, assolutamente nulla potrebbe giustificare i suoi anarchici scoppiati(?).

DALLA SICILIA

Il processo contro i capi socialisti.

Società disciolte — Il disarmo.

I funerali del colonnello Sapio.

PALERMO (N.m.) 19 (ore 22). I capi socialisti su cui s'istruisce il processo sono 15, tra cui Pon. De Felice, il prete Urso, Garibaldi Bosco, l'avv. Barbato, Verro, Montalto, De Luca, Mauiscalco e Cirelli. Sono imputati: 1° Di cospirazione per commettere fatti diretti a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato; 2° Di consumazione di fatti diretti a suscitare la guerra civile e a portare la distruzione, la strage, il saccheggio in qualsiasi parte del Regno, con conseguzione in parte dell'intento. Sono reati previsti dagli articoli 184, 120, 252 del Codice penale.

— Ieri a Girgenti l'ispettore Leone sciolse il Fascio locale, sequestrando la tabella, che si dovette smurare.

— A Vulgarnera furono sciolte la Società agricola, la Società operaia Principe di Napoli e quella dei militari in congedo. Furono anche sciolti i Fasci di Partinico, Sant'Angelo, Monreale, Ribera e Calamonaci.

— Devonsi ancora moltissimi cittadini consegnare le armi, a norma del decreto di disarmo; il questore prorogò fino a tutto domani il termine stabilito per la consegna.

— Oggi ebbero luogo i funerali del tenente-colonnello Sapio. Il carro funebre era coperto di corone, preceduto da una Banda militare e seguito dal generale Morra, dal generale Parravicino, da moltissimi ufficiali superiori e da un battaglione di fanteria.

PALERMO (ore.) 19. *La tranquillità pubblica continua in tutta la provincia proseguono le operazioni del disarmo senza inconvenienti. Ieri in città furono depositati 1800 fucili e 1900 rivoltelle. Il questore ha prorogato il termine della consegna delle armi fino a tutto il 20 corrente.*

MILAZZO (8.s.) 19. Stamane si è proceduto allo scioglimento del Fascio dei lavoratori di Santa Lucia.

Agitazione socialista nella Lomellina.

VOGHERA (N.m.) 19 (ore 22,55). A Broni e a Stradella le Autorità perquisirono vari circoli socialisti sequestrando molte carte e registri, le corrispondenze e gli elenchi dei soci.

Corre voce che vi sia un grande fermento nelle popolazioni perchè fu minacciato di sciogliere queste e varie altre Associazioni.

Fra Cancelleria e Ammiragliato

LA QUESTIONE ARNIM-BISMARCK.

Onoranze a un maestro italiano.

Berlino, 19 gennaio.

(z.) — Il *Reichsanzeiger* ed i giornali ufficiosi hanno smentito le voci di crisi nella Cancelleria e nel Ministero prussiano, delle quali vi aveva scritto qualche tempo fa; perciò non vi può essere più dubbio alcuno che veramente una crisi sia stata attraversata. Il *Reichsanzeiger* e gli ufficiosi non smentiscono quando i fatti non sono veri; questo è un principio, anzi meglio, un assioma.

Le cause della crisi però sono diverse da quelle che generalmente si credeva; la si attribuiva alle gravi difficoltà interne, alla politica doganale di Caprivi, a contrasti fra questi e Miquel. Invece nulla di tutto questo..... Non è escluso, e non escludo assolutamente, che in un prossimo avvenire queste cause possano avere le medesime conseguenze, ma per ora le minacce di crisi si debbono unicamente attribuire agli insuccessi recenti della politica coloniale.

Non soltanto in Italia i fatti africani hanno una eco potente in Parlamento; anche sugli animi generalmente freddi e calmi dei tedeschi fanno viva impressione gli avvenimenti formanti della colonia.

Qualche tempo fa un deputato aveva interpellato Caprivi sulle necessità di mandare navi da guerra nell'America del Sud per proteggere i commercianti nella guerra civile scoppiata nel Chilì.

Il cancelliere in piena Reichstag dichiarava non necessario e nello stesso tempo impossibile ogni invio di navi, e specialmente di quelle appartenenti alla squadra degli incrociatori. Il bravo cancelliere non aveva ancora finito di dichiarare l'impossibilità dell'invio, che, con una grande meraviglia e con stupore generale, si leggeva precisamente in incrociatore nelle acque americane per comando diretto dell'imperatore.

Non è la prima volta che questo accade, e già ai tempi di Bismarck la gelosia, l'antagonismo fra il Ministero della marina e quello degli esteri aveano dato occasioni a incidenti curiosi ed a rapporti vivaci del cancelliere dell'impero contro i signori comandanti la armata tedesca. I diritti della Cancelleria imperiale furono affermati in un corriere di Gabinetto del 19 marzo 1888, secondo cui i comandanti delle navi da guerra all'estero non avevano la qualità di rappresentanti imperiali se non era loro espressamente concessa dal Ministero degli esteri.

I motivi in cui si fondava l'istruzione imperiale erano giustissimi essere pericoloso concedere tale qualità, perchè i comandanti della squadra potevano facilmente creare delle gravi difficoltà internazionali.

Malgrado questo, i contratti fra l'Ammiraglio e la Cancelleria durarono vivi al tempo di Bismarck, e non sono oggigiorno cessati sotto gli auspicii del nuovo corso; tutt'altro!

Si sa da tutti positivamente che i casi di antagonismo sono assai frequenti, e gli ultimi avvenimenti di Kamerun hanno maggiormente tesi i rapporti.

Quando giunsero a Berlino le prime notizie dell'insurrezione di Kamerun i contrasti scoppiarono più vivi che mai. Dall'Ammiraglio partivano ordini, dalla Cancelleria contrordini. Si disse che era stata mandata la nave *Principe Guglielmo* a Kamerun, ma la notizia dopo un po' di tempo fu smentita ufficialmente; poi fu accreditata la notizia che si fosse imposto l'ordine ad un battaglione di tenersi pronto, pel sollevato ad una compagnia. E quasi questo non bastasse, si stampò, e la notizia ha fondamento, che il cancelliere dell'impero sia stato informato delle misure prese per Kamerun da un aiutante di campo, senza che sia stato sentito il suo parere. Si disse anche che sia stato presentato al cancelliere Caprivi, come governatore di Kamerun, il capitano von Nutzmier, mentre, secondo il bollettino ufficiale, governatore di Kamerun è il signor von Zimmerer.... Da questo si capisce come Caprivi abbia manifestato l'intenzione di dimettersi, e che realmente abbia rassegnato le dimissioni all'imperatore. Un po' di mese proprio ce l'abbiamo tutti....

***

La questione Arnim-Bismarck non è ancora finita. Il dottore Blum ha recentemente pubblicato un libro molto interessante sulla politica dell'impero tedesco sotto Bismarck, libro che si disse approvato, se non ispirato, dal comito di Friedrichsruhe. Narrando di tutti gli eventi politici, il dottore Blum ricordò anche indirettamente l'ex-ambasciatore Arnim, che fu destituito e accusato innanzi ai Tribunali di essersi scritto della sua posizione di rappresentante la Germania a Parigi per speculare sui fondi al barone Hirsch, e condannato a nove mesi di carcere.

Il conte Arnim fuggì e pubblicò allora un opuscolo dal titolo - Pro Nihilo - in cui si cercava di diffamare Bismarck, l'imperatore ed il Ministero degli affari esteri: fu condannato nell'ottobre del 1876 a cinque anni di reclusione.

Come vedete, il fatto è noto a tutti, ed il dottore Blum, ricordandolo, non ha fatto altro che il suo dovere di storico.

Ma di questa epilogo non è il figlio del conte Arnim, che, con pochissimo buon senso e con meno opportunità, dopo la pubblicazione del Blum scrisse una lettera a Bismarck, minacciandolo, qualora non smentisse le accuse del Blum, di deferirlo ai Tribunali per diffamazione. Naturalmente Bismarck non rispose; non si sa davvero capire come il principe possa essere fatto responsabile di quanto scrive un suo ammiratore, e magari un suo adulatore. D'altronde il fatto era noto *urbis et orbi*.

Ma di questo parere non sono molti giornali tedeschi, che si compiacciono di gettare fango sul grande caduto in disgrazia, ed ogni occasione è buona per diffamare l'uomo che li ha fatto tremare per tanto tempo. E poichè i fatti sono tutti, si inventò che l'ecrima e la condanna del conte Arnim non sia altro che una macchinazione infernale di Bismarck, che temeva in lui un probabile successore! Questo accenno all'estero fanno ridere, perchè l'odio di parte non accieca l'intelletto, ma qui sono creduti e si stampano da giornali seri.

La minaccia del figlio d'Arnim, che protendeva entro otto giorni una risposta, non ebbe seguito alcuno, come era facile prevedersi da qualunque uomo di buon senso, e pur ora, malgrado l'antipatia dalla quale è circondato nei circoli ufficiali il fondatore dell'impero germanico, non vedremo *Bismarck* trascinato in Tribunale.

***

Sabato 20 corrente avrà luogo all'Opernhaus la prima rappresentazione di *I Medici* di Leoncavallo. Questi è arrivato da parecchi giorni a Berlino ed assiste quotidianamente alle prove della sua opera, per la quale vi è molta aspettativa.

L'imperatore poi onorerà il maestro italiano ha stabilito che vi sia sabato *grand'Gala de gare*; vi assisterà quindi l'imperatore, la Corte, tutto il mondo ufficiale. La Corte ha fatto molti inviti fra gli alti funzionari dell'impero, dimodochè si prevede un teatro splendido, se.... la prima rappresentazione avrà realmente luogo sabato sera, come si è già annunciato pubblicamente, perchè il tenore Sylva non è ancora completamente ristabilito da una importuna malattia di gola. A causa di questo le prove non possono proseguire con quell'ardore che Leoncavallo desiderebbe..... Il maestro qualche volta s'inquieta, succede che nasce un incidente vedesi a turbare quello che egli studia il giudizio vero e sereno dell'opera sua!

Venerdì il Club degli scrittori tedeschi in dato un ricevimento in suo onore; altre onoranze gli furono fatte alla festa italiana che ebbe luogo domenica sera, e mi si dice che sia già pronto il decreto per una onorificenza prussiana da conferirsi nella sera stessa.....

Come italiani, dobbiamo essere fieri che nella patria di Wagner si onori tanto un giovane maestro italiano.

Una distrazione della Camera francese

Fantasie protezioniste.

Parigi, 18 gennaio.

(A. F.) — Ribot non vuole la morte del peccatore: ma che si converta e che viva. Burdeau non vuole il rimborso del portatore, ma che si converta e che viva.

Si convertirà, dunque, nell'immensa maggioranza almeno, al nuovo tasso del 3 50 0/0. Questo sembrava per lui troppo elevato a qualcuno il quale trovava che il loro erano sufficiente compenso al merito di possedere un pezzo di carta, anzi di cartella. Ma Burdeau fece osservare che elevando l'annuale 3 0/0 era al disotto della pari, cosi sarebbe stato assurdo offrire alla pari un nuovo titolo equivalente.

Ma questo piccolo bistorno del 3 0/0 fu nulla, in confronto di quell'altro ben più grosso che, di punto in bianco, si levò fra le ruote del carro ministeriale.

Ormai Camera e Senato, fra ieri e l'altr'ieri, hanno approvato il progetto di conversione. Ma, comunque, il Burdeau può dire di averla scappata bella e d'essere uscito per miracolo fuor dal pelago alla riva.

Lo scoglio che per poco non le fece naufragare fu l'impiego dei benefizi risultanti dalla conversione. Essi si possono valutare in 67 milioni. Che cosa ce ne farà di questa manna che cade sul bilancio dello Stato?

Un bello ed inutilmente preordinato lo si sarebbe avuto nella prima conversione di rendita francese, operata dal ministro De Villèle nel 1825. Egli convertì il 5 0/0 in 4 0/0 e i 6 milioni di guadagno andarono a disgravio delle tre prime categorie delle imposte dirette. Ma quelli erano tempi memorabili, i tempi del governo patrio. La Repubblica non ha di questi scrupoli sentimentalismi fiscali. Essa ricorda la conversione del 5 0/0 in 4 1/2, operata dal Tirard nel 1883, e la conversione in 3 0/0 dell'antico 4 1/2 e del 4 0/0, operata dal Rouvier nel 1887. Entrambe le volte i benefizi risultanti dalla conversione andarono a tappare i buchi del bilancio: a l'esempio del signore De Villèle non fece scuola.

Burdeau segue, dunque, le tradizioni repubblicane, tanto più che il 4 1/2 convertito oggi è quello stesso che fu già convertito una volta dal Tirard nel 1883, e che, probabilmente, sarà ancora ridotto, appena spirato l'ottennio di inconvertibilità fissato dalla legge odierna.

Senonchè, prima che si passasse a votare l'insieme del progetto ministeriale, ecco sorgere il Janrès a sostenere, con la sua eloquenza facile e colorita, che i 67 milioni dovevano andare a disgravio dell'imposta fondiaria sui terreni coltivati e lavorati dagli stessi proprietari. La persuasiva georgica del deputato socialista commosse la Camera, che si ricordò delle sue promesse elettorali o credette, per un momento, fosse giunta l'ora del *rendre raffiouve*.

Lo spettro degli elettori agricoli comparve ai suoi occhi, e in due votazioni, con 290 voti contro 205, e con 302 contro 71, approvò le due parti della proposta Janrès: applicazione dei 67 milioni al disgravio della fondiaria, e limitazione di tale beneficio ai proprietari coltivatori del proprio fondo.

Ma prima di votare: il complesso della proposta Janrès, esame in campo la stessa presidente del Consiglio. Come farà il bilancio del 1893 a reggersi in piedi se quei 67 milioni, come il passero del bosco, volan via? Vi ho già accennato nell'ultima mia i bisogni gravi dell'esercito francese. Certo è che gran consiglio trovato sull'apera e spinosa via del pareggio un boccone così dolce come quei 67 milioni, e così non doveasi rompere troppo il capo fra le economie e le riforme.....

Fatto sta ed è che Casimir-Perier pose la questione di fiducia, e la maggioranza, ritornando in sè da quel momento di distrazione, si lasciò convincere che non era il caso di disperare del risultato di una conversione non ancora eseguita. Ci sarà sempre tempo a ricordarsi dell'agricoltura e delle georgiche elettorali. La proposta di Janrès fu respinta con 282 voti contro 186, e Burdeau uscì di stato.

Potete pensare di quanto si accresca il prestigio di una Camera che dice e disdice con così meraviglioso scioltezza. I ministerialissimi le danno per attenuante la minore età, perchè essa, uscita appena di culla, non ha preso il discernimento; ed il *Matin* — burlone d'un opportunista! — l'ha paragonata leggiadramente a quei cani da caccia giovinelli che non hanno ancora appreso bene la posta, e vanno su e giù facendo e rifacendo inutilmente il cammino, finchè la voce del padrone li rimetta sulla buona strada....

***

Da mesato un po' di rumore sui giornali una nuova proposta del deputato Siegfried, relativa ad una riforma delle tariffe doganali.

Il Siegfried ha osservato come negli scambi internazionali non si tenga spesso conto di un importantissimo elemento: il cambio. Il deprezzamento della moneta, egli dice, favorisce l'esportazione e diminuisce l'importazione, che man mano viene surrogata dall'industria paesana. I commercianti francesi hanno tutto il loro interesse a comperare le loro merci, anzichè in patria, in quei paesi ove le possono avere, per esempio, con 77 lire invece che con 100, come è in Inghilterra, ove il cambio è al 23. L'industria francese si vede così grandemente minacciata, e da molte parti, perchè i paesi a moneta deprezzata sono molti. E il Siegfried cita la Russia ove il rublo vale 2 65 invece che 4 lire; l'Austria ove il premio dell'oro varia dal 5 al 20 0/0; l'Italia col premio dal 13 al 15 0/0, in Spagna al 23 0/0, il Portogallo al 20 0/0, la Grecia al 40 0/0, il Messico, il Perù, la China, il Giappone dall'80 al 90 0/0; il Brasile al 130 0/0; sino alla Repubblica Argentina col cambio che supera il 200 0/0!

Come impedire questa invasione di merci forestiere? L'unico rimedio sarebbe — propone il Siegfried — stabilire due tariffe: la tariffa di dogana, e la tariffa di cambio.

La tariffa di dogana, moderata, sarebbe applicata alle provenienze dai paesi la cui circolazione monetaria equivalga a quella della Francia. La tariffa del cambio, invece, servirebbe pei paesi a moneta deprezzata, mediante la percezione di diritti supplementari basati sul premio dell'oro o diretti, così, a compensare in qualche modo il premio di esportazione che in realtà esiste in favore delle merci a circolazione deprezzata.

La parola del Siegfried, assai più ingegnosa che giusta, sarà forse concretata in una proposta parlamentare. Ma non è proprio probabile che essa venga accolta anche perchè non si potrebbe trovare un barometro capace di segnare, ogni giorno, le oscillazioni del cambio e così, di applicare adeguati supplementi di tariffa!

Intanto, come vedete, il protezionismo non ha ancora lanciato l'ultima sua cartuccia. *Quonsque tandem?*....

REATI E PENE

Il processo Genta in Appello.

Da due giorni si discuteva davanti alla nostra Corte d'Appello il processo contro il signor Achille Genta, noto liquorista della nostra città, imputato di falso in scrittura privata.

Riepiloghiamo brevemente i fatti.

Il signor Genta, nell'aprile del 1890, ricevette a mutuo dal dottor Francesco Mantelli una cartella del Debito pubblico della rendita di L. 1500 onde poter disinteressare dal negozio di liquori da lui esercito due sorelle sue associate nel negozio.

Il capitale della cartella era di L. 28,500, e il Genta ne pagava l'interesse dell'1 0/0.

Il dottor Mantelli il 25 novembre 1891 morì *ab intestato* e la sua eredità passò alla moglie e ad una sua figlia.

Alla morte di lui Genta si riconobbe debitore verso di esse non di 1500 lire di rendita, ma di solo 300 di cui si dichiarò in possesso di una ricevuta rilasciatagli dal Mantelli in seguito alla restituzione di una somma corrispondente a una rendita di 1200 lire.

Il Genta esibì la ricevuta, e gli eredi del Mantelli da lungamano come falsa nella causa civile da essi promossi contro il Genta per il pagamento d'interessi della somma intiera.

Tale ricevuta, scritta di pugno dal Genta e con la sola firma di Mantelli Francesco, ha la data del 23 aprile 1891 ed è del tenore seguente:

« *Oltre a lire milleduecento di rendita italiana 5 0/0 che ricevo in conto mio deposito 16 aprile 1890.*

« Io sottoscritto dichiaro avere ricevuto pure dal signor Genta Achille la somma di L. 951 per pagamento 15 *coupons* a L. 50 caduno (1° luglio 1891) e L. 142 50 quale interesse 1 0/0.

« Torino, 23 aprile 1891.

« MANTELLI FRANCESCO. »

Il falso consisterebbe nell'avere il Genta alterata la ricevuta rilasciatogli dal Mantelli per gl'interessi di un semestre, aggiungendovi in due linee lasciate in bianco superiormente le parole da noi pubblicate in corsivo, di ricevuta delle 1200 lire rendita dello Stato che Genta pretendeva d'aver restituito.

Sosteneva il Genta che quelle parole erano state aggiunte d'accordo del Mantelli su quella ricevuta per evitare a quest'ultimo, che era ammalato, il disturbo di firmare un'altra ricevuta separata per la rendita di 1200 lire che egli Genta pretendeva d'aver restituito.

Il Tribunale Penale, davanti al quale Genta venne rinviato sotto la imputazione di falso, ritenne che egli non avesse mai restituito le rendite e che fosse fondata l'imputazione, e lo condannò alla reclusione per due anni, all'indennità verso la Parte civile liquidata in L. 3000, riservato ad essa ogni ragione civile di competenza di altra sede, coll'arresto personale in caso di non effettuato pagamento. Ordinava infine il Tribunale la confisca della ricevuta in data 23 aprile 1891.

Il signor Achille Genta appellò da questa sentenza.

Nel giudizio d'appello la Parte civile non si presentò. La Corte d'Appello confermò pienamente la sentenza del Tribunale.

Presidente: cav. Teja, difensori: Moglia, Pallardi e Bracale.

Un incendiario.

(Corte d'Assise di Torino).

Bronzino Carlo, battuto in Rivoli, ha il suo alloggio presso alla tettoia dove lavora e dove ha pure il deposito del legname occorrentegli per la sua professione.

Nella scorsa giugno, in casa sua e nella tettoia dove lavora, avvennero diversi principi di incendio che per buona sorte furono sempre smorzati al primo svilupparsi.

Il fuoco cominciò una volta in un mucchio di paglia sotto alla tettoia a mezzanotte; un'altra volta, alla stessa ora, nel laboratorio; una terza volta, alle cinque, nel fienile, e sempre si rinnovò la domanda: le fiamme.

Però il ripetersi degli incendii, il modo e l'ora in cui si sviluppavano facevano sospettare colpevoli che così non fossero emanati e si trattasse d'incendi dolosi. I primi sospetti caddero su certo Negri Giuseppe, indicato pregiudicato, e venne arrestato.

Ma nella mattina del giorno 8 giugno, dopo l'arresto del Negri, si sviluppò ancora in casa di Bronzino un altro incendio in una camera a piano terreno in cui egli teneva un allevamento di bachi da seta.

Anche questa volta l'incendio venne smorzato in tempo.

Il ripetersi del fatto, anche dopo l'arresto del Negri, era una prova che altri, e non lui, doveva essere l'autore dei malefizi, tanto più che egli rinnovò con altre prove ad escludere la grave imputazione che gli facevasi.

Chi era dunque l'autore degli incendi?

Le nuove e più accurate indagini dei carabinieri richiamarono l'attenzione dell'Autorità inquirente su certo Canuto Paolo, un giovane ventenne, garzone presso Bronzino.

Bronzino, non volendo più quel garzone al suo servizio, le aveva avvertito che provvedesse ai casi suoi, e Canuto, indispettito, manifestò propositi di vendetta e disse un giorno che non avrebbe abbandonato quella casa se prima non l'avesse messa in malora. Una certa Carolina, addetta anch'essa al servizio del Bronzino, riferì, e lo sostenne in un confronto, che vide il Canuto ad aprire i rubinetti del gas e ad appiccare il fuoco l'ultima volta nei locali ove erano i bachi da seta.

In base a questa risultanze Paolo Canuto venne rinviato al giudizio d'Assise sotto la imputazione di avere per cinque volte appiccato il fuoco in diverse parti della casa di abitazione e del laboratorio di Bronzino Carlo in Rivoli, generando pericolo anche alle persone alloggianti in quella e nello vicino case.

Il processo, portato davanti alla Corte d'Assise di Torino, è durato due udienze.

Nonostante una bella ed efficace arringa dell'avvocato Manacorda, un giovane egregio del Foro casalese, i giurati ritennero la piena colpevolezza dell'imputato.

La Corte condannò Canuto Paolo a 14 anni di reclusione.

Presidente: cav. Sforzini; Ma cav. Fabriano; difensori: Manacorda e Chiotti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. **La caduta di un cavaliere.** — Il sottotenente di cavalleria conte Cantini, oggi, durante le esercitazioni alla Scuola di Tor di Quinto, cadeva insieme col cavallo producendosi lesioni piuttosto gravi. Trasportato all'Ospedale, venne dichiarato guaribile in un mese.

MILANO. La morte del primo presidente della Corte d'Appello. — Mercoledì sera, in seguito ad un attacco d'influenza, conveniva rapidamente in una fiera polmonite, a morte il primo presidente della Corte d'Appello, comm. nobile avv. Enrico Petri. Aveva 72 anni e godeva fra i colleghi e nel Foro molta stima.

PADOVA, 18 (N. Exsc). **Scoperta di falsari.** — Dall'Autorità di P. S. fu scoperta una combriccola di falsari che da tempo infestava la città e la provincia.

Ieri fu arrestato un ragazzo che per comperare un pentolino di terraglia aveva offerto una moneta da 50 cent. riconosciuta falsa. Nel frattempo giungeva un rapporto del sindaco di Limena che scriveva come due giovinotti avessero spacciati mezzi tranchi falsi a varii individui e dava varii connotati di uno di essi, corrispondenti esattamente al ragazzo arrestato.

In seguito allo stesso rapporto fu arrestato anche un suo fratello. Perquisiti, furono trovati in possesso di alcune monete d'argento nuovissime. L'Autorità di sicurezza indagini per scoprire la fabbrica di queste monete false, che è quasi certo trovasi in città.

— **Un consigliere comunale sotto processo.** — Ebbe luogo ieri il processo al Tribunale contro certo Carisiano, consigliere comunale di Carmignano sul Brenta e vice-giudice conciliatore, imputato di concussione in causa di una bottiglia di inbacco da lui fatta. Fu condannato a L. 75 di multa.

SAVONA, 18 (R.). **Una sottoscrizione dei socialisti.** — Per iniziativa di un Comitato operaio socialista si è aperta qui, in questi giorni, una sottoscrizione popolare a vantaggio delle famiglie degli operai e dei carcerati in Sicilia. Tale sottoscrizione, bisogna dirlo, vorrebbe essere un contrappunto a quella per le famiglie delle vittime di Aigues-Mortes, ma al pari di questa non presenta probabilità di riuscita.

Il Comitato aveva deliberato di pubblicare un manifesto-proclama, ma vi fu poi rinunciato.

— **Un busto di P. Sbarbaro.** — Nelle vetrine del negozio Favori, sul corso Principe Amedeo, trovasi esposto da qualche giorno, attirando l'attenzione del pubblico, un busto in gesso al naturale del compianto prof. Sbarbaro, eseguito dallo scultore siciliano cavaliere Colombo Butera. Il lavoro è giudicato nel suo complesso felicemente riuscito.

NOVARA, 19 (Gucini). **Per l'adunanza della Federazione delle Società del Piemonte.** — Il signor Alessandro Zauner, direttore-capo della Società Operaia di Novara, interverrà domenica all'adunanza che si terrà in Torino della Società componenti il Comitato federale. Questa Società si interessa vivamente al questa riunione, non solo per gli importanti oggetti che sono all'ordine del giorno, ma anche perchè intende invocare l'appoggio della Federazione nella sua questione sollevata dall'ispettore demaniale di qui, il quale pretende che la Società di mutuo soccorso avente la personalità giuridica debbano pagare la tassa di manomorta. È noto che l'on. Villa presentò alla Camera, su tale argomento, una interpellanza.

— **Cattedre ambulanti di agricoltura.** — Il Consiglio provinciale di Novara accoglieva in massima, mesi sono, la proposta del dott. Peroni, consigliere provinciale di Galliate e residente a Torino, di istituire una cattedra ambulante di agricoltura nella provincia di Novara, come già ne esiste una di enologia con sede in Gattinara.

Il Comizio Agrario di Novara, allo scopo di facilitare gli studi che la Deputazione provinciale aveva accettato di fare al riguardo e sollecitarne il compimento, nominò una Commissione perchè a sua volta studiasse la questione e presentasse alla Deputazione proposte concrete. Detta Commissione nominò a suo relatore lo stesso dott. Peroni, il quale ieri presentò un elaborato progetto pel preventivo della spesa a cui sarebbe soggetta la Provincia per l'istituzione di due cattedre (invece di quattro) di agricoltura pratica. Questo presentò all'adunanza della Commissione, tenutasi ieri, oltre al relatore, i consiglieri provinciali marchese Ricci, avv. Finazzi, cav. Balsari, l'ingegnere Pan, e il provveditore Gallo; e la discussione, lunga e seria, finì coll'approvazione delle proposte del relatore.

— **L'influenza** continua ad infierire, e la mortalità è sempre rilevante. Nella prima quindicina di questo mese abbiamo avuto 82 decessi, mentre nel periodo corrispondente dell'anno scorso i decessi ritennero solo 59. Tra i morti in questa settimana vi sono il cav. Natale Santini, consigliere comunale e presidente della Congregazione di Carità, ed il cavaliere Augusto Polastri, segretario del Collegio notarile.

ALESSANDRIA, 19 (Gazzettino). **Onorificenza.** — Il nostro intendente di finanza, cav. Baldovino, venne nominato commendatore della Corona d'Italia. Il Baldovino è un impiegato intelligente, zelante nel suo ufficio e di modi cortesissimi. In Alessandria gode le generali simpatie.

Gli impiegati dell'intendenza di finanza ed uffici annessi, quale atto di deferenza verso il loro amato superiore, offrirono al Baldovino le insegne del nuovo suo titolo cavalleresco. La gentile dimostrazione venne dal neo-commendatore, come si può immaginare, accolta con sentito compiacimento.

— **Appello.** — Ricordate la sentenza del nostro Tribunale nella causa contro Abram Pugliese per incetta di spezzati, fatte in commercio, ecc. Il Tribunale, ad onta della splendida requisitoria del sostituto procuratore del re, avv. Cavallini, mandava assolto l'imputato da tutti i reati a lui ascritti.

Ora la Procura del re ha interposto appello contro tale sentenza.

MONDOVÌ, 18. **L'influenza.** — *Anche il dolce Mondovì ridente* non fu per anco risparmiato da questa niente gradita visitatrice. Gli annualati sono numerosi e, pur troppo, oggi tanto dobbiamo registrare quanto in cara partita. È morto ieri la signora Marietta Ferro, vedova del fu cav. Alessandro Masso, nella bella età d'anni 60. Era donna buona, caritatevole e virtuosa. Lascia nel pianto numerosi figli. I sepolti si calcolano un'ottantina.

Stasera ha luogo l'accompagnamento funebre.

— **Teatro.** — Da una settimana agisce sul nostro teatro la Compagnia drammatica diretta dal cavaliere Ernesto Olivieri.

Ma Dinora, sfortunatamente, furono pochi pubblico e scarsi, anzi è che per attendere l'arrivo di altri artisti si dovettero sospendere momentaneamente le rappresentazioni, ed il teatro non sarà più aperto che subito sera, colla Compagnia *in grand complet*.

È stata appositamente scritturata la signora Irma Rinaldi di Torino, che ci si assicura essere una brava artista drammatica.

Auguriamo agli artisti ed alla Compagnia tutta buona fortuna.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — È fissato per questa sera lo spettacolo d'onore di Ernesto Zacconi, con una nuova produzione in due atti di Tourgheniell: *Il pane altrui*, e un monologo di Edgardo Poe: *Il cuore rivelatore*.

L'aspettazione per questa serata già preannunciata è molta, e si capisce facilmente in quantochè oltre all'attrattiva di un lavoro nuovo di un autore celebrato come il Tourgheniell, si tratta di festeggiare lo Zacconi, che a buon diritto occupa uno dei primi posti fra i campioni dell'arte drammatica.

Teatro Alfieri. — La serata d'onore della valorosa Virginia Reiter ebbe l'esito che era da tutti preveduto. L'Alfieri presentava ieri un aspetto bellissimo per concorso di pubblico scelto. La signorina Reiter, salutata da un lungo e cordiale applauso alla sua prima comparsa sulla scena, fu poi frequentemente applaudita e festeggiata durante tutta la rappresentazione del *Frou-Frou*, che ella interpretò con squisito senso artistico.

Alla fine del 3° atto furono presentati alla festeggiata bellissimi fiori in mazzi e canestri, ed altri doni che le furono offerti in un vassoio, ma che non abbiamo potuto indovinare. La sua compagnia d'arte, la signora Rosa Guidantoni, ne aveva celebrato lo spettacolo d'onore con un sonetto pieno di cuore e di ammirazione, sonetto che fu distribuito a tutto volere pel teatro.

Furono buoni compagni della serotante l'Emanuel, la signorina Grammatica e gli altri principali interpreti del noto e commovente dramma.

Questa sera, come abbiamo già preannunciato, si replica all'Alfieri l'esilarante commedia *Guerra in tempo di pace*, che da parte della Compagnia Emanuel ha un'interpretazione veramente eccezionale.

Teatro Torinese. — La Compagnia Marchetti, che incontra sempre maggiormente le simpatie e le approvazioni del pubblico, che ora accorre più numeroso al Torinese, darà stasera il commovente dramma popolare *Lo gobbo*.

Palestra musicale. — Domani, domenica, alle ore 1 1/2, avrà luogo il quinto concerto, che, a giudicare dal programma, riescirà molto interessante, specialmente dal lato pianistico. Oltre a varie distinte pianiste, prenderà parte la signorina Ada Berlucchi (prima arpista del teatro Regio), il violinista O. Boltzani, il giovane mandolinista G. Navone ed il maestro Marchisio.

Accademia Filodrammatica. — Questa sera alla nuova Accademia Filodrammatica (via Pietro Micca, 22) ha luogo il primo trattenimento drammatico con *Dal Nord al Sud, Marcisa, I lamenti del Tasso* e il *Settenario*.

Teatro Coccia di Novara. — Il nostro corrispondente *Giano* ci scrive da Novara in data 19 corrente: « Dopo una *Bohème Lescaut* (di Puccini) data con soddisfazione generale del pubblico ed una *Fiorella* data piuttosto mediocre, avremo mercoledì, salvo casi imprevisti, l'*Ebrea* del compianto Catalani, per la quale vi è grande aspettazione ».

La morte di un celebre marionettista. — Ieri sera, alle 18 1/2, è morto il signor Luigi Enrico, il maestro dei marionettisti italiani, che sotto la logora maschera dell'Arlecchino diresse poi cinquant'anni il nostro pubblico.

Al suo spirito d'iniziativa, alla sua intelligenza, alla sua attività devesi se le marionette torinesi portano il vanto d'essere le prime d'Italia. Quanti di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

— E si direbbe anche, signorina, che ella rimpianga un'assente — disse il signor Vignory.

— Io? Niente affatto. Sono libera come l'aria..... e non ho la minima voglia di perdere la mia libertà.

— Allora si guardi dalla contessa, bisogna che faccia girare la testa a tutti. Non so perchè poi..... una donna così magra.....

— Alice, — interruppe la signora Martineau, — vuol suonarci qualche cosa?

La buona governante trovava, non senza ragione, che la conversazione s'avviava per sentieri un po' scabrosi, e la musica le pareva una diversione salutare.

Alice non si fece pregare per aderire alla preghiera della sua buona amica e s'alzò subito per andare al piano.

— Signor Vignory, sa leggere la musica? — domandò la fanciulla al cavaliere, che non s'era mai allontanato da lei mentre il suo amico discorreva.

Il povero giovane fu molto sorpreso; perchè la signorina Dorgères lo conosceva abbastanza per sapere che non sapeva distinguere una nota. Arrossì, ma dovette confessare pubblicamente la sua ignoranza.

— Allora mio cugino mi volterà i fogli — riprese Alice, guardando Massimo. — Sarà la sua punizione per non essere venuto ai ricevimenti scorsi.

Dolce punizione — disse il cugino, che era in grado di poter rendere il servizio domandato, perchè sapeva un po' di tutto senza aver mai appreso nulla.

Il signor Dorgères era felice. Aveva intesa la figlia invitare il suo protetto ad andare sul campagno al piano e non dubitava più che, un giorno, ella cederebbe ai suoi desiderii sposandolo per marito.

Massimo, per parte sua, non domandava di meglio che di compiacere la cuginetta, per la quale nutriva una sincera affezione fraterna.

La accompagnò dunque al piano-forte e gli uomini s'apprestarono al cantuccio per conversare.

Ai mercoledì del banchiere la musica era di rigore, ma non v'era obbligo di ascoltarla e, mentre la signorina suonava, le signore continuavano tranquillamente a discorrere di *toilettes*, gli uomini di Borsa o di politica.

La signora Martineau sola apprezzava il vero talento musicale della sua allieva e la ascoltava sempre con religione.

— Massimo, — disse a mezza voce Alice, cercando fra i quaderni di musica quello che conteneva il pezzo che voleva suonare — ho a parlarti seriamente.

— Ah! — rispose Massimo sullo stesso tono, — incomincio a comprendere perchè mi hai chiamato. Parla; sono sceso come un reggente della Banca di Francia.

— Tu sei amico intimo di Vignory?

— Sì, molto intimo.

— Allora mi dirai se posso fidarmi di lui.

— Come sarebbe a dire?

— Vorrei sapere se il signor Vignory è uomo capace di difendere un amico disgraziato.

— Certamente. Rispondo di lui, in qual caso, come risponderei di me.

— Grazie; ho trovato il pezzo; bisognerà suonare; ma, suonando un po' più forte, potremo continuare a discorrere senza che nessuno c'intenda.

— Perchè ci tieni a sapere ciò che vale Vignory? — domandò Massimo.

— Perchè egli era l'amico del signor di Carnoël e il signor di Carnoël è sventurato. Posso contare su lui perchè mi aiuti a provare che il signor di Carnoël è innocente?

— Innocente! Il signor di Carnoël! E credi tu che lo sia?

— E tu, ne dubiti forse? — domandò viv

sui adulti non avranno debitori al compianto signor Lapi delle ore più liete dell'infanzia!

Da quando le marionette dal San Martiniano trasloccarono nell'attuale teatro del Gianduja, abbandonò le scene, passando gli ultimi anni tra la quiete domestica, confortato dalla stima e dall'affetto di tutta la famiglia.

CRONACA

Medaglie alla Banda civica torinese.

ROMA (N.s.) 19 (*ore 17*). Il ministro della pubblica istruzione ha deliberato di conferire al maestro Vannetti, direttore della Banda civica torinese, una medaglia d'oro, ed un'altra medaglia ai singoli professori componenti la Banda stessa.

Con ciò si è voluto riconoscere e premiare il valore del Corpo di musica confermato all'estero in tanti fortunati concorsi.

Un'eguale onorificenza fu accordata al maestro Vessella ed al Concerto municipale di Roma.

ROMA (N.m.) 19 (*ore 20,35*). Eccovi altri maggiori particolari sulla medaglia conferita dal ministro Baccelli alla Banda municipale di Torino. Quella destinata al maestro direttore è in oro, le altre destinate ai singoli professori in argento; tutte portano lo stemma del Ministero della pubblica istruzione insieme coi nomi dei decorati. Esse sono identiche a quelle conferite testè, come già vi telegrafai, alla Banda municipale romana.

In tal guisa il ministro Baccelli ha voluto rendere giustizia al merito del maestro e dei professori della Banda torinese, i quali non è improbabile abbiano a trovarsi di qui a non molto a fianco dei loro colleghi romani, se la Banda torinese aderirà, come già fece la Banda romana, all'invito di recarsi a Berlino per partecipare ad una gran gara artistica.

La Carità del sabato. — Il tempo, oltremodo rigido, fu cagione di gravi malanni. Il numero degli infermi, che era già abbastanza considerevole ai primi dell'anno, aumentò in questa settimana, e molti sono gli infelici che giacciono degenti nelle case e negli ospedali. Nelle famiglie povere intanto mancano il pane, mancano il fuoco, mancano gli indumenti, ed il male trova facile esca dove fa freddo e dove fa difetto il cibo. Gli istituti di beneficenza fanno quello che possono per lenire le altrui sofferenze, ma non sempre riescono nell'intento perchè le domande di soccorso in questa stagione sono addirittura duplicate.

Fa d'uopo dunque aiutare la povera gente e specialmente gli infermi. Noi distribuiamo già parecchi soccorsi in buoni, in denaro ed in oggetti, ma non basta: occorre continuare con maggiore alacrità l'opera pietosa, ed in ciò, siamo sicuri, avremo a principali cooperatori i nostri buoni amici lettori ed in particolar modo le gentili signore, a cui raccomandiamo di mandare un po' di roba per le donne ed i bambini infermi.

In settimana, e lo diciamo in onore dei torinesi, le offerte furono abbondanti ed in tutte spiccò il sentimento gentile e la bontà d'animo dei generosi che ce le inviarono. Si abbiano così la riconoscenza dei poveri beneficati.

Ecco le oblazioni ricevute:

La famiglia Rolando in memoria della compianta madre, L. 100 — p. l. v. per i poveri raccomandati alla *Gazzetta Piemontese* specialmente con bambini, L. 50 — A. B. C., L. 20 — L. D. R., L. 15 — X. Y., L. 15 — N. N. in sollievo della pena per un affetto infelice, L. 10 — M. G. (100 buoni per minestre), L. 10 — L. A. 14 gennaio, venti capi biancheria e L. 5 — Per due signore sole, inferme, decadute, delle più bisognose, la signora A. C. manda L. 5 e domanda una prece per la sua intenzione, L. 5 — M. A., per i poveri i più bisognosi affinchè preghino per lui, un pacco oggetti e L. 2 — A. F., L. 10 — G. B. per anniversario (per il n. 1854), L. 5.

Zenilio e *Carolina*. Per la famiglia più numerosa raccomandata in questa settimana dalla *Carità del Sabato*, L. 5 — *Un abbonato*. Per il ragazzo Guglielmo Battista, di cui nella cronaca della *Gazzetta Piemontese* del 18 corrente, L. 1 — *Abbonato* da parecchi anni, L. 10 — M. C., un pacco calze e L. 2.

Totale L. 275.

Ora raccomandiamo:

1857. — Una signora in età avanzata, malaticcia, decaduta, priva di beni di fortuna, con un figlio da lungo tempo infermo, nella più squallida miseria.

1858. — Una madre di famiglia, da due mesi inferma, col marito disoccupato per mancanza di lavoro e cinque bambini senza mezzi.

1859. — Una donna di salute cagionevole col marito infermo ed un bambino, priva di mezzi e di ricorso.

1860. — Una vedova con cinque figli, di cui l'ultimo ha appena due anni e i due maggiori d'età sono affetti da malattia d'occhi, nella più grave miseria, mancando del necessario per la sussistenza.

1911. — Una donna gravemente inferma col marito in età avanzata e senza lavoro e due bambini privi di tutto.

1912. — Una vedova sola, malaticcia, incapace al lavoro ed in preda alle angustie per mancanza di mezzi.

1913. — Una signora già in condizioni agiate, ora in critiche circostanze per disgrazie di famiglia, con due figlie senza mezzi.

1914. — Una donna col marito disoccupato e quattro bambini in condizioni miserabili.

1915. — Una donna col marito infermo senza mezzi per campare la vita.

1916. — Una vedova, in età avanzata, sola e nella miseria, per incapacità al lavoro e per mancanza di appoggio.

Partenze di Principi. — S. A. R. il Duca d'Aosta è partito ieri sera, col treno diretto delle ore 19,55, alla volta di Milano.

S. A. R. il Conte di Torino è partito subito dopo, col treno delle 20,10, per Roma.

Il ministro delle poste e telegrafi a Torino. — Ieri è stato di passaggio nella nostra città S. E. Maggiorino Ferraris, ministro delle poste e telegrafi. Egli visitò i nostri uffici postali e telegrafici, quindi fece visita a qualche amico, fra i quali anche il nostro Direttore, suo amico e collega, e ripartì la sera alla volta di Acqui.

Dove si balla stasera! — Un nemico della danza direbbe che il carnevale imperversa in questi momenti. Noi diremo che il mondo ha ragione di darsi alle giocondità carnevalesche, non fosse per altro che per reagire contro l'uggia che, questa sì, imperversa sull'animo di tutti.

Questa sera si balla dovunque c'è un pianoforte o un organino, o magari una fisarmonica, e dove si possono accoppiare per un giro di polca un giovanotto ed una donna; ma vere e proprie feste da ballo si danno al Circolo *Porta Susa* e *Borgo San Donato*, al Circolo *San Salvario*, dove c'è anche un attraente concerto, al Circolo *Impiegati ferroviari*, al Circolo *Laghisti*, al *Club Monregalese*, all'Associazione *Operai tipografi* e al Circolo *Borgo San Secondo*. Nella elegante palazzina della Società tedesca (*Deutsche Gesellschaft*) ha luogo una grande veglia danzante. Allo Scribe ha luogo il veglione della Società *ex-bersaglieri*, e.... basta!

Applicato da 15 giorni. — Verso le 13,30 di ieri il portinaio della casa N. 4 di via Asti, sospettando che al suo inquilino Cardellino Andrea fosse toccata qualche disgrazia, perchè non lo vedeva da più giorni, mandò per un fabbro a fare aprire l'uscio dell'abitazione del Cardellino, che era chiuso dal di dentro. Il povero Cardellino si era appiccato con una fune assicurata al soffitto della camera, e penzolava, cerulea spettacolo, cadavere. Dopo gli accertamenti di legge fu provveduto pel trasporto del cadavere.

Il dott. Ferrero giudicò che la morte possa datare già da una quindicina di giorni. Il Cardellino aveva 42 anni. Faceva il calzolaio e viveva da solo. Non si conoscono le cause che lo indussero a questa disperata risoluzione.

Il suicidio d'un panattiere. — Ieri venne trovato asfissiato nella propria abitazione, in via Saluzzo, N. 14, certo Mussone Giuseppe, d'anni 27, garzone panattiere, nativo di Borgo.

La causa del suicidio si attribuisce a dispiaceri amorosi.

La diagnosi d'un usciere. — È completamente guarito e già ripreso il suo servizio quell'usciere della Questura, Sampò Giuseppe, ch'era caduto per la scala della propria abitazione, fratturandosi il cranio in guisa che rimase per una settimana in pericolo di vita.

Uso scivolone disastroso. — Ieri sera, verso le 23, Chierato Angelo, d'anni 31, da Rovigo, scivolò e cadde sotto i portici di piazza Statuto alle sboccо di via Garibaldi e urtando contro la porta a vetri del caffè Astrua mandò in frantumi una lastra del valore di lire 60. Non avendo il Chierato tanto da risarcire il danno, il signor Astrua si contentò delle generalità e della promessa che lo avrebbe indennizzato. Un po' poco, ma non fa niente.... direbbe Perravilla.

Ancora di un grave fatto. — Narrammo ieri della rapina patita dal sessantenne fachino Ferrero Giovanni, il quale non si era poi dato la briga di denunciare il fatto. Possiamo aggiungere che i cinque arrestati hanno ora confessato il loro reato per cui crediamo di dare i loro nomi in distesa. I cinque sono adunque: Agnello Filippo, Gibello Giuseppe, Galletto Francesco, Racchio Pietro e Bevola Domenico.

Ladri di vetrine. — La Questura ha agguantato altri tre di quei ladruncoli che presero di mira i banchi e le vetrine dei negozi. Questi tre avevano soltanto rubato della frutta..... perchè non avevano trovato di meglio.

Chi ha perduto? — Il signor Cremo Umberto rinvenne un braccialetto d'argento e lo consegnò ad una guardia civica.

Memorandum. — Comunicano:

Asilo infantile Umberto I. — Adunanza annuale di azionisti e soci di quest'Asilo per lunedì, 21, alle 2½, con ordine del giorno interessantissimo.

In caso di seconda convocazione, che avrà luogo nell'intervallo di otto giorni, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei soci.

La Concordia. — Questa sera ha luogo una veglia danzante famigliare.

Bicicletttisti-Club Torino. — Assemblea generale riconvocata per domenica, 21, alle 14 precise, nella nuova sede sociale in via Pio V, 9, piano terreno.

Il presente comunicato serve d'avviso pei soci e cui non fosse pervenuta la circolare di convocazione.

Nell'interesse dei soci si raccomanda loro di tener informata la segreteria del Club delle eventuali variazioni di recapito.

Società Scuola officina serali e Scuole festive di Torino. — Domenica, 21, alle 17, la signora Oliveri professoressa Camilla terrà la seconda lezione nella Scuola delle madri di famiglia (locale scuole municipali, via Goito, 12), trattando il tema: *Donna educatrice, cura civica*.

Associazione reali carabinieri (*sede dell'Ospedale, N. 4 bis*). — Domani, domenica, alle 11,30, avrà luogo l'assemblea ordinaria per svolgere l'ordine del giorno esposto nei locali sociali.

STATO CIVILE. — Torino, 19 gennaio 1891.

NASCITE: 23, cioè maschi 14, femmine 9.

MORTI: Zellingher Delfina v. Beltramo, di anni 71, di Torino, cuoitrice, via Lagrange, 23.

Bruno Lucia, id. 70, di Canale, negoziante, via Giulio, 20.

Frattero Giovanni, id. 70, di Savigliano, tipografo, via Basilica, 5.

Peytavin Anna Maria n. Bono, id. 79, di Torino, agiata, via Rosine, 13.

Giura Pietro, id. 75, di Settimo Torinese, agiato, via della Rocca, 25.

Boglione Giuseppe, id. 60, di Poirino, scultore, via Consolata, 12.

Pincenzo Pietro, id. 57, di Torino, cuoco, piazza Carlo Felice, 16.

Piovano Vittorio, id. 16, di Lucca, commesso, via Groppello, 21.

Riva Maddalena v. Lanzavecchia, id. 65, di Tortona, casalinga, via Rosolini, 12 *bis*.

Rossi Elisabetta n. Bochoux, id. 65, di Dom-Le Bel, agiata, via Volta, 5.

Canavesio Maria v. Borsa, id. 77, di Campagnino, casalinga, via Sacchi, 14.

Cavalletto Margherita v. Reynaud, id. 67, di Sessano, agiata, via Po, 20.

Valle Giorgio, id. 77, di Poirino, cocchiere, via Madama Cristina, 129.

Bruno Caterina v. Bertone, id. 71, di Cavour, agiata, piazza Castello, 36.

Bellardi Francesca, id. 85, di Torino, agiata, via Monte di Pietà, 3.

Marcenaro Giuseppe, id. 24, di Barge, panattiere, via Nizza, 18.

Barberis Margherita n. Giuliano, id. 47, di Villastellone, ortolana, via Silvio Pellico, 9.

Perino Anna n. Gambino, id. 55, di Buttigliera d'Asti, agiata, via Genova, 2.

Giordano Domenica v. Rolando, id. 70, di Beinasco, possidente, stradale di Lanzo, 68.

Margonet Maria Maddalena n. Bessone, id. 84, di Barge, casalinga.

Biglia M. v. Barbero, id. 77, di Mombercelli, casal.

Frassino Gio. Battista, id. 80, di Feletto, contadino.

Campanella Giovanni, id. 72, di Pinasca.

Chiappini L., id. 58, di Stagno Lombardo, casalinga.

Chigo Cesare, id. 46, di Torino, industriale.

Gretella Maria v. Coppo, id. 68, di Rivoli, contadina.

Maccario Carlo, id. 23, di Portacomaro.

Garassa T. n. Valle, id. 62, di Torino, fruttivendola.

Giovannello G. B., id. 63, di Castelnuovo, contadino.

Bocola M. T. v. Boetto, id. 70, di Settimo Torinese.

Più 11 minori d'anni 6.

Totale complessivo 41, di cui 4 domiciliati 29, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI. — Sabato, 20 gennaio.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. V. Marini): *Il pane altrui*, comm.; *Il cuore rivelatore*, comm. *Mustafà*, farsa. Serata d'onore dell'attore E. Zacconi.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel): *Guerra in tempo di pace*, commedia.

BALBO, o. 2? 1/2 (Circo Mariani): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Le grame lenghe*, commedia; *La spesa e la cecala*, farsa.

TORINESE, ore 20 1/2 (Comp. dramm. Marchetti): *La gobba*, dramma.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2 *Gli esiliati in Siberia*, dramma; *Tino del butir*, farsa; *Ballo dei Tarocchi*, ballo.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE-CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Miss Clotilde, equilibrista, Trevally, acrobatici. Trio eccentrico **Mora**, Saint-Hugo e Kiss, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 21 gennaio.* Corpo di musica municipale, dalle ore 14 1/2 alle 16, in piazza Carlo Alberto.

Corpo di musica militare, se avrà luogo la rivista di pattinaggio, al Valentino, presso la *palestra*, dalle 15 1/2 alle 17.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

La "banda nera" di Roma bollata in Campidoglio

Pubblicazioni della "Gazzetta Ufficiale".

Scritte sovversive e bandiere rosse.

20, *ore 1,45*.

Iersera, durante la seduta ordinaria del Consiglio comunale, il consigliere Libani rivolse una interpellanza al sindaco circa il panico improvvisamente nato fra i depositanti della Cassa di risparmio, i quali, come già vi ho telegrafato, tutto il pomeriggio si affollarono agli sportelli di quell'Istituto, attorno ai quali fu necessario stabilire un servizio di guardie.

Il sindaco Ruspoli, l'assessore Bonelli ed i consiglieri Campello, Vespignani e Castani protestarono vivamente contro i denigratori del nostro credito e garantirono in modo assoluto della solidità della Cassa di risparmio. In una parola successe al Consiglio municipale di Roma quello che già si era verificato nel vostro, in cui i campioni della *banda nera*, che tanto a ramificare le mene in tutta Italia, vennero roventemente bollati dal vostro sindaco Voli col plauso di tutto il Consiglio.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che porta da cinque a sette i componenti la Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica.

— La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordine del giorno del Senato pel 26 gennaio, che è:

a) Sorteggio degli Uffici;

b) Discussione del progetto del nuovo Codice penale militare;

c) Progetto sui Demanii comunali nelle provincie del Mezzogiorno;

d) Relazione sul decreto 8 novembre 1893, registrato con riserva dalla Corte dei Conti, relativo al pagamento dei dazi doganali di importazione in moneta metallica.

— Mandano alla *Tribuna* da Grosseto che vennero affisse per le cantonate di quella città delle grandi striscie di carta colla scritta: « O cominciate i lavori, oppure Viva la Sicilia! »

Si ha parimente da Ravenna che la notte scorsa sopra il ponte Garibaldi venne issata una bandiera rossa contornata da una gran lista nera.

Saracco e Mocenni dimissionari?

20, *ore 0,15*.

Il *Don Chisciotte* asserisce stamane che persone bene informate ieri assicuravano che il ministro dei lavori pubblici, Saracco, è deciso a presentare le sue dimissioni, causa la nota questione della liquidazione dei conti arretrati nel suo dicastero. (I famosi cento milioni o più da saldarsi, che, come spiegammo, il compianto Genala aveva già prima del Saracco denunziati. *N. d. R.*).

Si soggiungeva che la crisi non si limiterebbe ai lavori pubblici, ma che anche il ministro della guerra, Mocenni, si dimetterebbe. Si accennava ieri già persino al successore di quest'ultimo, che sarebbe il generale Corvetto.

S'intende ch'io vi mando queste notizie per debito di cronaca, senza nè smentirle nè farle mie.

I contratti agrari.

20, *ore 0,20*.

La Commissione per i contratti agrari discusse iersera l'importante questione dell'enfiteusi per stabilire se la si debba mantenere quale è attualmente o la si debba modificare secondo le antiche leggi napoletane.

Parlarono i commissari Cogliolo ed Arcoleo contro le modificazioni, Schuller, Landucci e Giunturco a favore; l'on. Guelpa patrocinò anche egli il ritorno alle forme antiche dell'enfiteusi sotto il punto di vista economico per fissare le popolazioni agrarie al suolo, limitare l'aumento delle popolazioni operaie sproporzionato allo sviluppo della produzione e causa del continuo aumento del numero dei disoccupati. Zanardo parlò contro le modificazioni, mostrando di temere l'inserrimento dei contadini.

La Commissione votò quindi un temperamento proposto da Schuller, Landucci e Giunturno, lasciando il diritto del patto di riscatto a 20 anni.

Indi si discusse l'indivisibilità o meno del canone, ma per timore che ciò togliesse l'effetto proposto della Commissione di limitare o scemare i latifondi, la Commissione passò un ordine del giorno, lasciando ai patti privati il fissare o no tale indivisibilità.

Oggi si discuterà il contratto per miglioric.

DALLA LUNIGIANA.

Notizie e aneddoti.

Massa, 19 gennaio.

(CHIALVO) — Ieri sera ho visitato tutti i paesi limitrofi a Massa e a Carrara, e vi posso assicurare che la quiete è comparsa, nelle popolazioni talmente grandemente per i fatti dei giorni decorsi. Carrara, che nei giorni scorsi presentava un desolante aspetto, ora è ritornata allo stato primitivo. La gente popola i pubblici edifici e i negozi sono tutti aperti.

Continuano attivamente i servizi di perlustrazione nelle campagne con giusti intendimenti e con frutti soddisfacenti.

La linea Massa-Avenza-Carrara è guardata rigorosamente. Si fanno perquisizioni ai passeggeri e si domandano loro carte di riconoscimento, come è successo al vostro corrispondente.

Gli arresti sono molti. Si calcolano a circa duecento, dei quali dodici furono praticati a Gragnano e tre al Ortonovo; questi ultimi erano i fautori dei fatti di Avenza.

Ad Ortonovo trovasi una compagnia del 90° fanteria con distaccamento a Luni e a Nicola.

Ieri sera giunsero 150 uomini di fanteria. È stato arrestato a Carrara Irmo Bassetti, commesso ricevitore presso l'ufficio daziario, poichè dicesi che consigliasse le guardie daziarie ad abbandonare i posti di osservazione e loro affidati.

L'avvocato Molinari, del quale vi ho telegrafato l'arresto ordinato dalle Autorità a Mantova, fu passato la intera notte alla caserma dei carabinieri e fu consegnato ieri alle Autorità giudiziarie.

È stata richiamata la classe 1868 appartenente al Distretto di Massa e si giudica che tale provvedimento sia stato preso dal generale Heusch o commissario, per aver modo di conoscere i punti di esodo che non risponderanno all'appello. Dicesi che saranno chiamate altre classi.

* * *

Molti anarchici sono stati veduti nelle alture e si dice che siano anche discesi e che i capi-partito siano riusciti ad allontanarsi.

Verso le due pomeridiane di ieri nella Marina di San Giuseppo dieci o dodici dei rivoltosi unitisi in comitiva recansi armati in una fiaschetteria, ove vollero mangiare e bere non pagando il loro debito.

Fu immediatamente avvertito il Comando militare di Massa e fu spedito un plotone di soldati, che valse a metterli in fuga nella pineta. Non si sa se furono arrestati. Venne richiesto un picchetto e si spera da quella gente lungamente che il Comando tosto lo spedirà.

Questa notte in Carrara sono state messe delle guardie ad ogni proclama affisso su i pubblici uffici perchè nella scorsa notte furono tutti strracciati.

Si parla di altri arresti.

A Carrara giunge altra truppa.

La censura sui telegrammi ai giornali è severissima.

Carrara, 19 gennaio.

(CHIALVO) — Questa mattina sono stato in compagnia di amici sulle *cave*, dove si dice siano appostati gli anarchici. È da notare che lungo il tragitto di sette chilometri molti e molti contadini che erano sulla montagna si sono mostrati ospitalissimi e tutti ci hanno dato il *buon dì*. Un povero vecchio ci ha raccontato la sua impressioni e dice che la colpa di tutto quello che è accaduto deve attribuirsi all'esportore di P. S., il quale, sapendo di conferenze che si tenevano nei paesi vicini o a Gragnano ed a Montignoso, non ne ne dava per intesa e tutto il giorno, cioè dal tocco sino alla sera ai era unito con altri suoi colleghi.

La paga che suol darsi ai cavatori è abbondantissima: varia dalle lire 2,50 alle 10 e perfino i ragazzi dai dieci ai sedici anni che non hanno forza per sopportare grandi fatiche e che perciò sono incaricati di *arrotare* ed *affilare* i ferri e i puntoni hanno una quota di lire 1,80 al giorno come minimo.

La questione che s'agita deve attribuirsi a completa malvagità per parte dei facinorosi, che avevano proposto un piano con grande perizia compilato ma non eseguito, per il quale dovevasi nella notte del sabato scorso suscitare una rivoluzione in tutta la Toscana di circa cinquanta uomini.

* * *

Stamane, come vi ho annunziato per telegrafo, ho avuto luogo l'interrogatorio dei detenuti.

Addetti a tale incarico sono, come già scrissi, il pretore Tassoni Filippo e i vice Pretori o Del Bocco, con tre cancellieri assistenti.

Risulta dalle risposte che alcuni dei detenuti sono stati spinti con violenza a scendere la montagna per assaltare Carrara; alcuni invece dicono esser venuti soltanto per fare una dimostrazione, una chiassata (!). Avete capito? Una chiassata!

È stato ordinato dal colonnello Zanelli cav. Bonaventura, comandante la zona di Carrara, che per uscire dalla città occorre uno speciale permesso rilasciato dal sindaco e firmato dal comandante militare.

* * *

Ieri vi fu il riconoscimento dei morti. Un medico triste è il seguente: si trovava un vecchio all'ospedale e non se ne conoscevan le generalità; chiamato un giovane per vedere se riconoscesse il cadavere, senza fare cure prese per una gamba il morto, con il più che gli rivoltò il volto ed esclamò con aria tutt'altro che addolorata: *Chel lì è mi pa'!* (Quello lì è mio padre).

Sono giunte alcune compagnie di alpini e vagano sui monti.

Questa notte sono stati fatti grandi arresti, e si crede vi sia anche fra questi qualche capo-partito.

A Marina di San Giuseppe, dove alcuni individui si presentarono in un'osteria e dopo aver mangiato e bevuto non vollero pagare, si presentarono anche alla casa del colonnello residente a Massa e chiesero armi.

Questa notizia la do con riserva.

Dalla Sicilia.

MESSINA (*S.p.*) 20. Cominciando da Patti, Naso e Santa Lucia, si inizierà oggi il disarmo nei Comuni della provincia.

— Fu sciolto anche il consiglio provinciale di Terranova.

— La Giunta del Comune di Cuggi emise un voto di plauso al Governo pelle misure energiche prese a tutela dell'ordine pubblico.

La Banca Popolare d'Alessandria presenta il bilancio.

ALESSANDRIA (*N.p.*) 20 (*ore 10*). Stamane la Banca Popolare Alessandrina presentò il suo bilancio al Tribunale, chiedendo la moratoria, in causa dei disastri recenti che colpirono altri più potenti Istituti bancari, dai quali fu per riflesso colpita, o per l'impossibilità di ricontro del portafoglio agricolo.

Dalla disamina del bilancio risulterebbe però che, nonostante i momentanei imbarazzi, la Banca avrebbe ancora una eccedenza attiva di oltre due milioni.

Si spera quindi che il Tribunale accorderà la chiesta moratoria onde evitare la completa rovina del commercio e dell'industria di questa città.

BORSA UFFICIALE

20 gennaio

Rendita corso medio d'ufficio **81 85**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 15 — 111 25 —	— — — —
Svizzera — 4	113 82 1/2 — 114 02 1/2	— — — —
Londra — 3	28 73 — 28 75 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	— — breve 140 25 — 141 05 —	— — — —
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 gennaio. — Le chiusure dell'Italiano a Parigi e continuate ieri sera, col oppressività di Borsa ed interessi non facilmente liquidare per il momento i nostri disagi, le nostre permanenti ruine, i rancori e gli odii che ci rendevano da tanto tempo sterile il mercato finanziario.

Chi ha provato questo momentaneo stato di cose sa certo il grande sospetto che era al di sotto.

L'importanza di questo sospetto può benissimo da credere che, ove si riesca a sgomentarlo, la ripresa possa durare qualche giorno; ma ripetiamo che il periodo che traversiamo è troppo grave perchè si possa senza temerarietà confidare in un'era d'aumento.

Qui, sui conti chiusi di ieri sera a 74 65, si ebbe un buon mercato sostenuto su tutta la linea con varie oscillazioni a seconda dei corsi che ci venivano segnalati da Milano.

Il cambio reagì a 114 22.

Rendita per contanti 84 80, 84 85.

Rendita per fine corr. 84 90, 84 80, 84 85, 84 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	388 — 385 —	D. S.	40 — — —		
	383 — 385 —	C. Cavour	330 — — —		
Ferr. Med.	114 — 442 —	Cr. F. S. I.	507 — 508 —		
Torino	168 — 170 —	Sarde C.	293 — — —		
	155 — 160 —	Fiprov.	270 — — —		
Ind.	119 — 121 —				

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 425.

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	100 —	Id. Credito Ligure	290 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Sic.	
Banca Nazionale	990 —	sondario-Sarlegna	250 —
Banca d'Italia	990 —	Id. Isol. S. Teodoro	30 —
Credito Mob. Ital.	180 —	Id. Cotoni Novarese	200 —
Banco Sconto Sete	88 —	Id. Cartiere Merisi	178 —
Banca di Torino	120 —	OBBLIGAZIONI	
Banca Tiberina	6 —	Canali Cavour	515 —
Banca di Vercelli	80 —	Ferrovie Romane	290 —
Credito Industriale	110 —	Id. Meridionali	295 —
Soc. Lavori Pubbl.	90 —	Id. Sarde (Serie A	303 —
Soc. Ital. Gas	950 —	Id. Id. (Serie B)	301 —
S. Cons. Gas-Luce	197 —	Id. Id. (1879)	291 —
Soc. Cartiere Ital.	845 —	Id. Vittorio Eman.	296 —
Soc. Cabl Canale	97 —	Id. Savona	295 —
S. Acqua pot. Tor.	620 —	Id. Adriat. Medit.	
S. G. Imm. Agric.	3? —	Sicule A, B, C, D	290 —
Soc. Casa Nov. Imprese (Genova)	110 —	Id. Soc. Sardegna	300 —
Ferrovie Meridion.	360 —	Consorzio Perigna,	
Ferr. Mantova-Modena	250 —	dell'Agro Veron.	107 —
Idem (bollate)	80 —	Peruzzo, Reggio C.	106 —
Idem (bollate)	80 —	Società An. Tramvie	
Ferrovie Sicilia	80 —	Vercellesi I 1/2	161 —
Soc. Torino Tramvie	— —	Prestito prov. Alessa	305 —
Ferr. econ. (1ª em.)	320 —	Id. id. di Salerno	110 —
Idem (2ª emiss.)	312 —	Id. id. di Torino	147 —
Comp. Fondi It. (Ed.)	5 —	Ferr. Canosa (2ª em.)	110 —
M. Imm. Borgonovo	201 —	Strade ferr. Tirreno	110 —
Soc. Credito Merid.	16 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	357 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Idem (2ª emissione)	300 —	Strade ferrate Sicilia	
Id. It. Ferr. Sicule	320 —	1 0/0 (oro)	305 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	100 —	CARTELLE	
Id. Risan. e Costr.	320 —	Fondiarie S. Paolo 5	508 —
Id. It. Klotz. Cruto	185 —	Id. Id. 4 1/2	456 —
Id. Offic. Savigliano	330 —	Id. Banco Napoli 5	126 —
		Id. Banca Naz. 4	478 —
		Id. Id. 3 1/2	340 —

Borsa di Parigi *del 19 gennaio.*

	Apertura	*Chiusura*
Consolidato Italiano	72 45	72 40
» Francese 3 0/0	98 15	98 15
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	96 25
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 50	104 62
Rendita Inglese	— —	98 15/16
» Spagnuola	62 3/0	62 1/8
» Turco Nuova	28 30	28 27
» Egiziano 6 0/0	— —	511 3/4
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	290 —
» Meridionali *Azioni*	502 —	501 —
Banca di Francia	— —	4145 —
Canale di Suez	— —	2005 —
Id. di Panama	— —	45 —
Obbligazioni Russe	81 30	81 40

Osservatorio di Torino. — 19 gennaio.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima 0.0 Massima +7.0.

Acqua caduta millim. 8.1.

21 gennaio. — Il sole nasce a ore 8, minuti 2; tramonta a ore 17, minuti 29.

Fallimenti. — *Torino.* — A propria istanza venne dichiarato il fallimento della Ditta Pollone e Bonesio, Società in nome collettivo e soci Pollone Carlo e Bonesio Camillo, esercenti commercio in cuoi e pellami in Torino, via Venti Settembre, N. 20. A giudice venne delegato l'avv. Ettore Dusio, a curatore l'avv. Pietro Casacela. La prima adunanza avrà luogo il 1° febbraio, ore 11. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 18 febbraio. La verificazione dei crediti avrà luogo il 28 febbraio, ore 11. Dal bilancio risulta un attivo di lire 70,670 come correnti, merci 70,000, mobili 1400, mobili 3000; totale 175,070 lire; contro un passivo di lire 281,030 98. — Nel fallimento di Valente Alessandro venne accordato un termine di giorni otto per comparire il concordato sull'offerta fatta del 45 0/0 in due rate, e 5 0/0 prima della chiusura della verifica crediti fissata dalla sentenza pel 22 corrente, alle ore 11. — Nel fallimento di Leone Giovanni a curatore venne confermato il ragioniere Alessandro Parisi. Attivo lire 15,941, passivo lire 28,008 11. Non vi sono i libri in regola. — Nel fallimento di Chapelle Giovanni la verifica dei crediti venne rinviata alli 27 aprile, ore 11. — Nel fallimento di D'Arbeitte e C. venne nominato a curatore provvisorio l'avv. Pio Barrera. — Nel fallimento di Costamagna Giuseppe l'adunanza di concordato venne fissata pel 25 corr., ore 15, coll'offerta del 10 0/0.

Costituzioni di Società. — *Torino.* — Fra i signori Filippa Carlo e Rue Vittorio venne costituita Società in nome collettivo per la durata di anni nove pel commercio di tulli e pizzi sotto la ragione Filippa e Rue col capitale di lire 21,000. La firma spetterà ad entrambi i soci. — Fra i signori Isaia Levi e Moisè Levi venne costituita Società in nome collettivo per la fabbricazione ed il commercio di pianoforti sotto la ragione M. e I. Levi col capitale di lire 20,000 e per la durata di anni sei. La firma spetterà ad entrambi.

Nomina di liquidatori. — *Torino.* — Per la liquidazione della Ditta David Emanuel Levi e figli, costituita il 28 settembre 1881 e ciesta il 19 settembre 1890, si nomina dei liquidatori David Emanuel Levi ed Enrico Levi, venne nominato il ragioniere Giuseppe Durando.

Bollettino serico. — Il rialzo che subirono in questa quindicina le sete asiatiche in grazia delle compere dell'America ha fatto sentire i suoi benefici effetti anche ai nostri incroci. Questa settimana, a differenza della precedente, trascorse attiva e chiude con eccellenti disposizioni.

Le transazioni più importanti furono fatte direttamente fra produttori e consumo a prezzi che accennano un sensibile miglioramento sugli ultimi praticati. Alcune altre settimane come questa ed il nostro stock si troverà ridotto nelle condizioni della annata normale.

Fra gli affari del giorno si possono citare i seguenti:

1 lotto Org. trad.	21/26 1 ord.	Piemonte	L. 51 —
1 » greggi	1° ord. 11/13	»	» 49 —
1 »	12/15	»	» 51 —
1 » bozzoli	1° ordine	Piemonte L. 51 — 4 p. l.	

Corr. Serico.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *gennaio*		18	19
Marine 12 M.	— pel corrente	Fr. 44 50	44 56
»	— per febbraio	» 45 90	45 60
»	— per marzo-aprile	» 45 90	46 25
»	— a 4 mesi da marzo	» 39 90	39 90
Mercato calmo.			
Zucchero raffin. 88 nazion. e pel corr.		Fr. 34 50	34 50
» raffinato id.		» 110 50	110 50
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr. 37 50	37 25
»	a 4 mesi da marzo	» 37 50	37 50
Mercato calmo.			
LIVERPOOL (*sera*) *gennaio*		18	19
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani e Surate sostenuta — Mercato in generale con domanda buona.			
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	11,000	11,000
Importazioni	»	29,000	18,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 19/64	4 7/32
per gennaio-febbraio	»	4 19/64	4 7/32
per marzo-aprile	»	4 21/64	4 17/64
per maggio-giugno	»	4 23/64	4 19/32
Rapporto settimanale delle vendite.			
Cotoni — Vendita generale della settimana balle		67,000,	
di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 6000 e per la consumazione 82,000.			

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — **Milano.**

« **La vostra Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma le fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1,50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia. — A **Torino** dalla Farmacia *Schiapparelli e figli* — Sig. *Becker Riccardo,* piazza Carlo Felice — Sig. *G. Mondo,* via Ospedale, 5 — Sig. *Rossi Giuseppe,* via Garibaldi, 22 — Sig. *Tirone Antonio,* via Garibaldi, 18 — Sig. *G. Tivoli,* via Roma, 19 — Sig. *Zoppegno Paolo,* droghiere — *Gaviogli Hasso,* via Quattro Marzo, 5 — *Gambaldi, Ottino e C.ie,* via Bogino, 15 — *Bocco Michele,* profumiere, via Santa Teresa, 12, e da tutti i negozianti di profumerie.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.ie,** via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi. M. 1

22 - Piazza Castello **TORINO** **GIOIELLI** Piazza Castello - 22 **TORINO**

Orefieerie - Orologierie - Argenterie - Decorazioni

GRAMAGLIA E BRIZZOLARA

— Ultime novità — **Premiata fabbrica** — Prezzi fissi —

Corredi per spose — Regali di nozze e Capo d'anno.

SPECIALITA'

Bracciali arg. ossidat. inia. d'oro	L. 19 50	Spilloni argento o oro a fiori	L. 9 50 e 7
Spilloni » » »	» 11 75	Bracciali argento ossidato e oro *tricot*	» 12 — 11 50
» » »	da L. 11 a 12 25	spilloni » » »	» 8 50
Bottoni » » »	L. 14 75	Bracciali *perle-bonbons* arg. e oro turchese	» 12 — 11 50
Spillo cravatta arg. ossidato inia. d'oro	» 7 50	Spilloni miniatura argento brillantato	» 13 — 11 50

Orecchini brillanti da L. **50** in più — Anelli brillanti da L. **25** in più. Oro fino 18 k°

Contro vaglia postale franco di porto in tutto il Regno. 51

MARCA DEPOSITATA

RIMEDIO-VIOLANI

TENIFUGO-VIOLANI. Preparazione speciale del Chim.° Farm.° fu **VIOLANI,** Via Orfi 1, Milano. Ogni dose costituisce Cmi. 5, fiala di bronzo G. 5. Il rinomatissimo dei Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi conosciuti non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di ripetere l'uno dopo l'altro inutilmente, **eseguitando il malato a disordini gravi, il RIMEDIO-VIOLANI** produce **prontamente** in ogni caso l'espulsione **completa** di qualunque verme solitario, **senza arrecare alcun disturbo.** Esso è amministrato anche ai bambini. Prezzo L. **4,50.** Accompagnato Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni medicali *gratis e franco* a richiesta.

Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore:

In **Torino,** nelle farmacie *Testa, Turisco, Giordano, Prola, Terra, Garroni, Perinetti, Dellatte.* — Droghieri: *Schiapparelli - Gandolfo, Ottino e C. - Borelli, Peretta e C. e Verga* (Madonna del Pilone).

Signora sola generala, affitta camera, da pensione — Via San Secondo, 18. C 217

Corso Duca di Genova, 10: *Da affittarsi al presente* **Grande bottega con 2 retrobotteghe Prezzo limitato.** C 266

Pel 1° luglio Via Giannone, 7, e S. Dalmazzo, n. 28, diversi alloggi signorili. C 241

Da affittare grande camerone piano terreno Verso piazza Solferino, con due magazzini semi-sotterranei.

Alloggi di 3, 5 e 7 camere al piano terreno, rialzato verso piazza Solferino. — Dirigersi portinaio via Alfieri, n. 24. C 269

Da rimettere in buona posizione negozio mercerie e biancheria. — Scrivere Casetta 11, **Haasenstein e Vogler,** TORINO. C 227

Levatrice Aglina Istituto pensione per gestanti. Riguardi e cure accuratissime. — **Pensione da L. 50 mensili.** Via Lagrange, n. 15. C 244

Corrispondenze private Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

Cavola. Ultima tua giovanetta tempo per disilgere dubbio tremendo. Contraccambio auguri e mi auguro possa trovar modo di mantenere promessa. Amamiquanto io t'amo. C 236

Fior di Maghetto. Ti amo troppo e voglio ad ogni costo renderti felice e contenta. Vieni subito prendere mio scritto, vedrai come il mio cuore ha tutto sacrificato al benessere della donnata creatura. Tutto perdono il mio amore è sublime, non ti tradirò mai. Vieni, mi benedirai. Mille..... C 235

Signore!

Volete i vostri capelli tinti inappuntabilmente? Rivolgetevi dal coiffeur

CALIGARIS

VIA LAGRANGE, NUM. 1 e rimarrete soddisfatte.

Ultimo perfezionamento.

THE

Via Cavour, n. 10. C 196

UOMINI

Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale** *gratis* con riservatezza in busta *chiusa* contro francobollo. Scriv. a **Siegmund Prasch, Milano.**

225 M

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rivigorisce la vitalità, il crescimento e la lucentezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile la applicazione. (Sale ristoro 1,50 per conto.

Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del* DOTT. **BOGGIO,** via Barbaroux, 14 — *Bottiglia* L. 3, *franco in Provincia* L. 3,80 e da *Giordano, Fontana, Peglione, Prola, Turisco.* Dai profumieri *Becker, Cariana, Cortera, Carnaglia, Calligaris, Mondo, Turelli, Zanetti, C. Verganna;* a **Genova** *Bensa;* **Milano** *Manzoni;* **Roma** *Ricci e Mariscazzoli e Manzoni;* **Napoli** *Lanzellotti;* **Nizza** *Paul Turdieu,* pharmacien. 13

TOSSE ASMA

Malattie di petto e di gola guarigione sicura

ACQUA DIVINA

sperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano 10 anni di grande successo. Fiacon L. 1,50 — franco all'estero L. 1,80 Spedire vaglia Farmacia Polli, via Brisa 12, Milano

61 M

Guadagno

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 58

Mutuo.

Comunasi lire 150,000 contro prima ipoteca su stabile sito in Torino. Rivolgersi all'avv. Luigi Berrino, via Juvara, N. 1, p. 1°, Torino. C 197

Irremovibile Nulleguai

Curiosités derniers Nouveautés Gal. Subal. 50 e. Appy e C. Americano. 77 M

Per i ragazzi che stan curti.

Grande assortimento di *Bottini inglesi,* i migliori reggitori del corpo, senza recare incomodo, efficacissimi anche per gli adulti, specialità in *Cinti erniari, Calze elastiche, Vestiere, Ginocchiere,* ecc. **Sardi e Tirone,** via Lagrange, n. 3, Torino. 38

Terreni da vendersi in corrispondenza centrale. — LOSA, corso Re Umberto, n. 11. C 211

Cerenasi

Rappresentanti ogni città L. 150 mensili. — Scrivere *Manifesti,* **Pavia.** C 185

È venuto a stabilirsi recentemente in Torino il *Chirurgo Dentista Americano Insensibilizzatore*

ALFONSO BETTMANN

13 - Corso Oporto - 13 (Angolo via Parini) **Torino**

Da non confondersi con altro successore dimorante vicino.

Solo e unico vero BETTMANN a TORINO, 13, corso Oporto.

Denti e Dentiere americane, il solo che sappia adattarle, essendo il sistema affatto suo speciale. C 4878

13 - Corso Oporto, ang. via Parini.

Non confondersi il N. e la porta d'entrata.

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento

Via Po, n. 25, piano nobile.

Oggi e **domani,** ore solite, si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, ecc., ecc. 19

D' LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.

Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: bassi in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 11

Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle 2 alle 3.

TORINO — Via Assietta, 37 (Antica Piazza d'Armi).

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE

Nuovo metodo di CURA RADICALE.

Consulti: via S. Francesco da Paola, 10, p. terr., 11-12 a. e 5-6 p. C 104

INIEZIONE ANTISETTICA

LOMBARDI & CONTARDI

Tutti i sofferenti si sono ormai convinti che l'Iniezione antisettica Lombardi e Contardi è il solo rimedio sicurissimo contro la blenorragia, goccetta, ulceri, vaginite, flussi bianchi o giallastri, irritazione ai genitali, ecc., ecc.

Applicato il rimedio se ne sentono gl'immensi benefizii. Non cagiona dolore, anzi rinfresca, toglie l'irritazione ed il bruciore, distrugge la secrezione.

Non è un segreto essendo basata sul progresso scientifico dell'antisepsi. In ogni flacon 5 gr. di $C_6 H_6 Cl_2 O_2$. Il suo impiego come **preventivo** rende invulnerabili le mucose e garentisce l'immunità dalle infezioni anche a contatto col male. Il suo impiego qual **curativo** assicura la guarigione in brevissimo tempo.

L'**Iniezione antisettica** non contiene ombra di sali metallici, come nitrato d'argento, mercurio, solfato di zinco o di rame, acetato di piombo, ecc., quindi non dà mai restringimento. Non sono necessarie le precedenti cure interne ed antiflogistiche, si può adoperare dal primo giorno, anzi in tali casi l'esito è **meraviglioso.**

Circa l'uso della iniezione un'illustrazione medico-scientifica tedesca F. von Niemeyer scrisse:

« L'opinione che cioè col metodo delle iniezioni si sviluppino più facilmente restringimenti dell'uretra che non quando la gonorrea venga trattata con rimedi interni, è basata sopra un errore..... la causa più frequente degli stringimenti uretrali è la lunga durata della gonorrea. Se le iniezioni s'impiegano per tempo, la gonorrea viene presto vinta, e si previene ottimamente la formazione di stringimenti. »

Nei casi inveterati ed anticlassimi i sofferenti si liberarono dal male con loro grande sorpresa, avendo finora inutilmente applicato tutta l'immensità dei valuti specifici rimasti inefficaci.

Costa L. 2,50 in tutte le buone farmacie. Direttamente dalla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 3,25, quattro per L. **10,** anticipate.

Depositi LICHENINA LOMBARDI *Napoli,* Quercia, 16; *Milano,* A. Manzoni, via Sala, 11; *Torino,* Giov. Torta, via Roma, 2; *Firenze,* Cesare Pegna e Figli; *Venezia,* farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna,* G. Bianchi e C.; *Roma,* Colamarchi e Fiordiani, corso Vitt. Em., 16; *Genova,* farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno,* farm. Pacelli, Umb., 43; *Caltanissetta,* farm. Bertini, Princ. Umb., 171; *Palermo,* farm. Gioia: *Terni,* farm. Morgantì; *S. Giov. in Fiore,* farm. Foglia: *Bari,* G. B. Lippolis; F. Arcostanzi di R. a *Foggia; Catanzaro,* farmacia Papaleo; *Lecce,* farmacia Olita; *Pizzo,* farmacia Zuppone; *Reggio Calabria,* farmacia P. Franco P. S. Filippo, 16 ecc. 36

RIGENERATORE

LOMBARDI & CONTARDI

Non è un segreto ma una eccellente preparazione chimica per apprestare in forma liquida, piacevole, assimilabile una completa cura tonica ricostituente.

Il **Rigeneratore** è costituito di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.) quindi racchiude tutti gli elementi che mancando nel corpo umano producono Anemia; Clorosi, Scrofola, Rachitide, Osteomalacia, Catarro gastro-enterico, debolezza generale, apatia, ipocondria, mancanza di appetito, disturbi di masticazione, indifferenza, impotenza e mille altre sofferenze che rendono la vita penosa.

Il **Rigeneratore** è il rimedio dello giovanotto pallido, dell'individuo malaticcio, dell'uomo affranto da patemi d'animo o sciupato da eccessi nei godimenti della vita.

Il **Rigeneratore** è il rimedio sovrano per sollevare l'esistenza ed infondere nell'organismo il sentimento della perfetta e florida salute.

Il **Rigeneratore** aiuta e rafforza la digestione, ridonando l'appetito, aumentando considerevolmente la forza.

Il **Rigeneratore** è il vero specifico nelle lente convalescenze, facendo riacquistare la primiera robustezza.

Il **Rigeneratore** mantenendo l'organismo forte evita l'**influenza;** riesce più rimedio insuperabile nei postumi dell'influenza, per far ritornare l'appetito, migliorare la digestione, combattere in breve tempo la debolezza.

Costa L. 3. Per posta nel Regno se ne spedisce un flacon per L. 3,75, quattro per L. 12 rimesse anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno.

CARTA FAYARD E BLAYN

Espongo la più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, IRRITAZIONI DI PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. - Tutto eccellente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. - In tutte le Farmacie 4 lire la mia carta. 32

Invece del CACAO OLANDESE preparato colla **soda e potassa** domandate l'igienico **CACAO LOBECK** di **DRESDA** in vendita presso i signori **G. Formerio,** via Cernaia e Garibaldi; **M. Bianchini,** via Po, 28; **Davico,** fabbr. cioccolato, via Orfane, 2; Drogh. **Bellezani,** via Massimi 28, ed altri. 118

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (54)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

Il commissario rigettò ad interrogare le due signore.

— E che cosa disse quell'operaio? — domandò.

— Ci disse che aveva domandato alla bambina se voleva andare con lui a casa sua e che alla madre rispetto di voler andato dalla signora. Allora egli aveva domandato l'indirizzo della signora ed il suo nome, ma ella non sapeva nè l'uno nè l'altro, ed egli dovette venire sino alla via nuova del Matturino colla bambina in collo prendendo le vie che essa gli designava col dito.

— Quale era la condizione della signora Vulpin?

Quella domanda parve imbarazzare la giovane signora che risponderà al commissario.

— Ma — essa rispose arrossendo — la signora Vulpin faceva un po' di tutto.

— Quali persone ricevera?

— Signore molto eleganti un po'..... equivoche, alle quali ella vendeva diamanti, stoffe, merletti..... a credito.

— Riceveva anche uomini?

— Sì, signore.

— Giovani o vecchi?

— Piuttosto giovani, ma tutti elegantissimi.

— A qual motivo attribuivansi le visite di quegli eleganti giovanotti?

— Si diceva che la signora Vulpin facesse ciò che si chiama..... l'usuraia.

— Ah! conosciamo quella specie di donne..... Questa doveva essere buona però, perchè voleva adottare una bambina.

— Sì, a parte il mestiere che faceva e che a noi non riguardava, era veramente una buona donna. Si desolava sempre di non aver nessuno da amare, nessuno a cui lasciare la sua fortuna, perchè non aveva famiglia. Era felice, adesso, che Mietta fosse venuta a stare con lei. Povera donna! non s'immaginava certamente che quella bambina tanto desiderata dovesse essere cagione della sua morte!

— E loro non li hanno visti gli assassini?

— Due ne vedemmo, ma di sfuggita, e non sapremmo riconoscerli.

— Dimmi, piccina, — domandò il signor Lubin a Mietta; — sai dove abita il padrone?

— No, non lo so — rispose ingenuamente Mietta.

— Ma è impossibile, perchè andavi a casa di lui tutte le sere.

— Conosco bene la casa, ma non so come si chiama la via.

— E Lecluard e Muscadin dove abitano?

— Nella medesima casa del padrone.

— Ma se non sai il nome della via, sapresti almeno condurci a quella casa.....

— No! Ah! sì! — gridò la bambina tremando; — il padrone mi ammazzerebbe.

— Ma noi saremo con te per difenderti, povera bambina.

— Ammazzerebbe anche loro; non conosce il padrone, lui è forte e poi è tanto cattivo; no, no, io non ci andrò!

— Diamine! — disse il signor Lubin; — e io che credevo di aver aver più che da cacciar la mano nel nido.

— Non è che un ritardo, — fece il commissario, — perchè tutti i miserabili che esercitano l'industria di quel padrone sono inscritti alla polizia, e in meno di ventiquattr'ore.....

— Sono ventiquattro ore di troppo, — replicò il signor Lubin; — se la piccina avesse saputo darci l'indirizzo di quel padrone, ci si mandava subito due degli agenti che sono abbasso, e Leclard e Muscadin erano presi di certo.....

— È vero, — fece il commissario; — due ore di ritardo soltanto e tutto è perduto. Che fare?

— Ci rimane ancora una speranza — rispose il signor Lubin.

— Quale?

— Tutto dipende in questo momento dalla memoria di queste due signore.

— Parli, signore — risposero queste.

— È impossibile che nel suo racconto l'operaio che ha portato qua la piccina non abbia fatto menzione della via in cui l'ha trovata.

— Non ne disse una parola.

— È una fatalità, — fece il signor Lubin; — tutto ci manca sotto la mano.

— Insomma, — riprese il commissario, — non abbiamo che un mezzo: correre alla Prefettura, prendere l'indirizzo del padrone di Mietta e.....

S'interruppe per rivolgersi alla bambina:

— Come si chiama il padrone? — le domandò.

La bambina lo guardò con aria meravigliata.

— Si chiama il padrone — rispose.

— È il padrone, lo so — replicò il commissario. — Ma ha un nome.

— Il padrone! — disse Mietta — noi lo chiamiamo sempre il padrone.

— Ah! è troppo! — esclamò il commissario; — tutto concorre per proteggere quel miserabile. Questa bambina lo ha visto commettere il delitto, lo conosce e non può dirci il suo nome e non può darci il suo indirizzo. Come fare per trovarlo?

— Questo naso, — disse il signor Lubin, — il naso di uno dei complici ci sarà di grande aiuto, spero.

— Sì. L'individuo che ha fatto quella perdita non potrà sfuggirci; quel segno particolare troppo raro lo tradirà certo, ma l'assassino, il *padrone,* quello avrà tutto il tempo di partire da Parigi, di rifugiarsi all'estero.

— Ciò che mi pare provato — disse il signor Lubin — gli è che il movente, o, per meglio dire, l'occasione del delitto, sia stata questa bambina; l'assassino deve dare una ben grande importanza al possesso di lei, perchè per averla non ha indietreggiato davanti al pensiero di un delitto.

— Ma, frattanto, questa povera piccina — fece il principe Tozza, che da un pezzo non aveva più parlato — ha perduto la sua protettrice ed è sola al mondo. M'incaricherò io di lei.

— E che cosa ne farà, caro principe? — domandò il signor Lubin. — Non può tenerla al suo palazzo.

— La metterò, per ora, in convento.

— Povera piccina! Così giovane e così delicata, metterla in convento! Avrebbe ben bisogno delle cure di una madre.

— La darò a balia, in campagna.

— Ohimè! Non mi fido gnari delle balie.

— Allora non saprei.....

— Io, io, m'indico.....

— Lei è l'uomo dalle buone idee; dica quella che ha.

— Le ho detto che avrebbe bisogno di una madre. Ebbene, giacchè ho trovato due, due madri che saranno per la povera Mietta pieno di tenerezza e di cure, E lei, principe, lo conosce.

— Chi sono?

— La signora Lorivallo e Margherita.

— Oh! benissimo! — esclamò il principe; — che buona inspirazione ha avuto, signor Lubin! Se il signor commissario non ci trova inconvenienti, verremo a prendere la piccola Mietta domani mattina per portarla alla sua nuova famiglia.

Nulla si oppose. — rispose il commissario, — prenderò soltanto l'indirizzo di quella famiglia pel caso in cui fosse necessario di interrogare di lei nuova la bambina. Queste signore vorranno ben tenerla con loro sino a domani.

Le due signore acconsentirono di gran cuore a tenere seco loro Mietta, pregando intanto il commissario di lasciare due agenti di guardia nella casa per paura di un nuovo tentativo da parte dei furfanti che avevano tanto rapito.

— Dunque tutto è aggiustato — disse il principe alzandosi. — Adesso, signor Lubin, io la lascio e vado al Circolo del mio amico per intendermi con lui riguardo al telegramma da spedire a Nuova York. La vista di questa bella bambina non farà che raddoppiare il rimpianto e la disperazione della povera Margherita, ed io non avrò ripose finchè non le abbia resa la sua piccina.

(*Continua*).